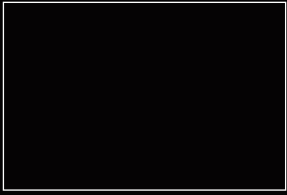


Società Cooperativa Sociale Comunità Progetto


Bilancio sociale 2024





Bilancio sociale 2024

Siamo lieti di presentarvi il nostro Bilancio Sociale 2024, il documento che racchiude l'impegno, le attività e i risultati che hanno caratterizzato il nostro operato durante l'anno.

Anche quest'anno ci siamo fermati un momento a riflettere. A guardare dentro la Cooperativa, ma anche fuori, nei territori dove lavoriamo ogni giorno. **Il Bilancio Sociale 2024 è il risultato di questo sguardo collettivo** e attraversato da tante voci, un'occasione preziosa per raccontarci: per dire chi siamo diventati, cosa abbiamo fatto, cosa abbiamo imparato e dove sentiamo di voler andare. Nel corso del 2024, Comunità Progetto ha continuato a fare quello che sa fare meglio: **stare nei contesti, entrare in relazione con le persone, costruire legami di fiducia, generare possibilità. Siamo andati incontro alle storie delle persone**, portando con noi l'ascolto, la cura, la competenza e, a volte, anche la fatica di operare in situazioni spesso complesse.

In questa edizione mettiamo al centro l'itineranza. Non come semplice spostamento fisico, ma **come modo di abitare la città:** fluido, attento, curioso. Ci muoviamo ogni giorno tra luoghi e relazioni, e **questo muoverci ci cambia, ci insegna, ci costringe a rimettere in discussione le certezze.** È così che intendiamo il nostro lavoro educativo:

come un attraversamento, che lascia tracce e ne raccoglie altre.

L'esercizio 2024 ha visto Comunità Progetto **consolidare una solida posizione economica e rafforzare i processi operativi e le capacità gestionali nelle diverse aree di intervento.**

Abbiamo posto una crescente attenzione alla specificità di ciascuna progettualità, garantendo una buona sostenibilità finanziaria e una maggiore trasparenza dei flussi economici.

La nostra reputazione e il riconoscimento della qualità professionale ci hanno permesso di partecipare a numerosi tavoli di lavoro e di progettazione territoriali, generando nuove opportunità di riflessione e sinergie con altri enti. Il radicamento nelle reti e nel territorio ci consente di intercettare le evoluzioni del contesto sociale e di innovare i servizi, mantenendo costantemente aggiornata la qualità dell'offerta.

Intanto, il contesto ci spinge al cambiamento, e noi non ci tiriamo indietro. Abbiamo avviato un **importante processo di riorganizzazione interna,** partecipato da socie e soci, con l'obiettivo di rendere più chiaro, efficace e sostenibile il nostro modo di lavorare. Abbiamo **ridefinito le aree strategiche di intervento, costruito nuove responsabilità gestionali, sperimentato nuovi spazi di coordinamento.** Lo abbiamo fatto con

la consapevolezza che innovare non significa abbandonare ciò che siamo, ma tenerlo ben presente mentre proviamo a crescere. Abbiamo, come ogni anno, **investito sulla formazione e sulla qualità del lavoro.** Non tutto è semplice, e non sempre è possibile fare tutto. Ma continuiamo a crederci.

Allo stesso tempo **non possiamo ignorare le difficoltà strutturali che attraversano il nostro settore: la svalutazione culturale del lavoro educativo e la sua cronica inadeguatezza della retribuzione continuano a rappresentare una sfida significativa.** Il recente rinnovo del CCNL ha introdotto un incremento salariale atteso e necessario, ma ancora non proporzionato all'aumento del costo della vita e alle responsabilità quotidiane di chi lavora nei servizi alla persona. In questo scenario, il rischio è quello di scoraggiare le nuove generazioni, logorare chi è già attivo nel settore e mettere a dura prova la tenuta delle organizzazioni sociali.

Siamo però convinti che le persone siano la vera forza di Comunità Progetto. Le risorse umane sono il cuore e il motore della nostra cooperativa: per questo ci impegniamo costantemente a migliorare le condizioni di lavoro, investendo non solo in retribuzioni e benefit, ma anche in benessere organizzativo e opportunità di crescita. Lo facciamo con passione e realismo, consapevoli che ogni scelta deve sempre confrontarsi con il principio fondamentale della sostenibilità.

Questo Bilancio Sociale è il frutto di un percorso di riflessione e confronto che evidenzia come Comunità Progetto sia un organismo storico, vivo e complesso ed è anche un modo per **ringraziare tutte le persone che incontriamo lungo la strada:** chi ci lavora, chi ci sostiene, chi ci osserva da fuori, chi ci ispira con la propria fiducia, e chi ci sfida a fare meglio. Ci auguriamo che questo racconto possa restituire, almeno in parte, il senso del nostro essere cooperativa oggi. Buona lettura.

Diego Cassani

Presidente di Comunità Progetto

Nota metodologica

e modalità di approvazione, pubblicazione e diffusione del Bilancio Sociale 2024



Il Bilancio Sociale 2024 è redatto secondo le Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli Enti del Terzo Settore e segue i principi di coerenza, trasparenza e veridicità.

La circolarità delle informazioni - che corrispondono agli altri documenti redatti dalla Cooperativa - è prioritaria. La redazione del BS è condivisa e sono coinvolte le diverse aree, a partire dal progetto, di impostazione del Consiglio di Amministrazione: l'amministrazione, i coordinatori e le coordinatrici dei servizi e progetti, i lavoratori e le lavoratrici per le testimonianze e i collaboratori esterni per i contributi specifici.

Il BS 2024 è approvato dall'Assemblea dei Soci e dal Collegio dei Sindaci e depositato presso il Registro Imprese. Viene pubblicato sul sito internet della Cooperativa nella sezione www.comunitaprogetto.org/cooperativa/trasparenza, pubblicizzato sui canali social e stampato in copia cartacea.

Il Bilancio Sociale è costituito dall'**alternanza di parole e immagini**. Sentiamo necessario esplicitare che le fotografie inserite non sono da considerarsi una sorta di illustrazione a corollario dei testi, ma rappresentano un linguaggio comunicativo che abbiamo scelto per condividere la realtà concreta del nostro lavoro quotidiano. Le fotografie sono state realizzate da noi, educatori ed educatrici, o da fotografi che abbiamo ingaggiato in vari progetti al fine di dare visibilità alle persone con le quali lavoriamo e mostrare a chi legge il nostro punto di vista sulla complessità e sulla bellezza delle loro storie.

Quest'anno abbiamo scelto di mettere in luce un aspetto particolare del nostro lavoro: l'itineranza. Così **il racconto delle attività educative si intreccia con l'architettura e i luoghi di Milano, e le esperienze quotidiane prendono forma nei contesti concreti**: scuole, parchi, stazioni, ospedali. Le nostre sedi operative diventano il punto di partenza per esplorare i territori, attraverso le voci di educatrici ed educatori che raccontano le persone e gli spazi. Per la stesura di questo Bilancio Sociale abbiamo utilizzato anche i materiali frutto del percorso che l'Assemblea dei Soci e delle Socie ha svolto con **On! Trasformazioni Generative**, grazie al finanziamento ricevuto da **Fondazione Cariplo** all'interno del programma **Riprogettiamo il Futuro** e giunto a conclusione nei primi mesi del 2025.

Sommario

Identità

Le sfide che affrontiamo | 5

Visione | 7

Missione | 7

Storia | 8

Gestione 2024 e prospettive per il 2025
| 10

Struttura, governo, amministrazione

Dati societari | 12

Consiglio di Amministrazione | 14

Assemblea dei soci e delle socie | 14

Organigramma | 14

Collegio dei Sindaci | 16

Organismo di vigilanza | 16

Sistema di Gestione Qualità | 16

Stakeholder | 17

Dicono di noi | 18

Persone che operano per l'ente

Lavoratori e lavoratrici | 20

Formazione e Supervisione | 22

Tirocini | 22

Volontari e volontarie | 22

Obiettivi e attività

| 23

Progetti e servizi

Parte prima: le strutture

Via Soperga | 26

Piazza Insubria | 28

L'accoglienza diffusa | 29

Parte seconda: le aree di lavoro

| 30

Parte terza: i territori

| 32

Municipio 2 | 34

Municipio 3 | 38

Municipio 4 | 40

Municipio 6 | 44

Municipio 7 | 46

Municipio 8 | 52

Glossario dei servizi e dei progetti

| 56

Situazione economica e finanziaria

| 59

Appendice

Relazione dell'Organismo di Vigilanza | 61

Ringraziamenti

| 63

Identità

Da ottobre 2023 l'Assemblea dei soci e delle socie è stata coinvolta in un percorso di riflessione e confronto che ha riguardato il processo di cambiamento ritenuto necessario dal Consiglio di Amministrazione e auspicato per la Cooperativa.

Venticinque persone con ruoli, competenze, età e posizioni diverse, operanti all'interno dell'ente, attraverso sei incontri facilitati da **On! Trasformazioni Generative**, grazie al finanziamento ricevuto da **Fondazione Cariplo** all'interno del programma **Riprogettiamo il Futuro**, ha esaminato, aggiornato e confermato il "senso" di essere parte di Comunità Progetto, sia per loro stesse, sia per i beneficiari e le beneficiarie, sia per la città di Milano. Questa riflessione ha avuto come base l'identità della Cooperativa, derivante dalla sua storia quasi trentennale, dalla sua missione salda e dall'impegno quotidiano delle persone che la portano avanti



Le sfide che affrontiamo

-

Impegnarsi per un mondo di inclusività e benessere, dove si riducono le disparità sociali, si contrastano gli individualismi contemporanei, si tutela l'uomo e l'ambiente, e si promuove un'accoglienza diffusa, avendo come bussola del nostro operare l'articolo 3 della Costituzione Italiana.

Favorire il ricambio generazionale, valorizzando il ruolo degli educatori e promuovendo il senso della nostra azione.

Governare la complessità: descriverla, capirla, affrontarla, superando la logica del problem solving

Abitare le reti in una logica di sviluppo locale

Promuovere la nostra visione culturale, sociale, politica in maniera più incisiva e visibile, affinché attraverso il nostro esempio si possano attivare comunità locali che operino per il benessere cittadino

Cercare modalità incisive per influenzare le politiche sociali senza subire le dinamiche di potere, mantenendo un pensiero lucido e coerente e partecipando attivamente.

Bilanciare innovazione e sostenibilità nelle attività, garantendo la continuità dei servizi anche in risposta a finanziamenti a breve termine.

Ribadire e rilanciare la nostra identità significa vedere la Cooperativa come un organismo storico, vivo, plurimo, dialettico e complesso, che è nato, cresciuto e si è articolato grazie alla volontà, la necessità e l'urgenza di rispondere ai bisogni e ai desideri delle persone fragili e delle loro famiglie.

Leggiamo Comunità Progetto come un organismo vivente che interagisce con le persone e le realtà che agiscono dentro la Cooperativa e fuori nel territorio.

Da questo radicamento traiamo la linfa con cui agiamo quotidianamente per generare valore sociale, culturale e economico a favore di tutti noi.

A muoverci è la consapevolezza che se vogliamo continuare a essere contributivi e sostenibili dobbiamo costantemente porci delle domande e confrontarci al nostro interno e con il contesto esterno, per rinnovare idee, progetti, attività, cultura e forme organizzative.

Visione

-

Lavoriamo per un mondo che sia caratterizzato da giustizia sociale, solidarietà, inclusione, accesso ai diritti e dal rispetto per l'ambiente; per una pedagogia della libertà e della partecipazione.

Un mondo dove persone, storie, incontri e relazioni costituiscono un mosaico di dignità in interdipendenza tra loro.

Missione

-

Lavoriamo come e dove serve. Privilegiamo l'itineranza, la città, la società, la relazione. La nostra azione educativa si rivolge alla persona e al contesto in cui vive. Operiamo con e per il singolo per appianare le disparità sociali e tutelare l'ambiente in cui viviamo. Il nostro modello di intervento pone l'ascolto del contesto, l'inclusione sociale come obiettivi prioritari, attraverso il modello di accoglienza diffusa. Accompagniamo le persone con leggerezza, prestando attenzione alla multiculturalità e alla storia personale di ciascuno. Il nostro obiettivo è ricomporre la rete sociale e la comunità, favorendo l'autodeterminazione personale e l'appartenenza. Sperimentiamo e co-progettiamo con reti del territorio modelli di intervento socio-educativi per far fronte ai cambiamenti sociali e ambientali



Storia

Comunità Progetto è una cooperativa sociale nata con l'obiettivo di assistere un giovane con disabilità, in carico all'Ufficio Giovani del Comune di Milano. Da allora, si è dedicata all'assistenza di persone vulnerabili attraverso percorsi educativi personalizzati, servizi di accoglienza residenziale temporanea, iniziative di coesione sociale e interventi territoriali. Collabora attivamente con il Comune di Milano, la Regione Lombardia, enti e istituzioni privati, reti di associazioni e comitati, oltre a nuclei familiari e singoli cittadini.

Fondata nel 1991 come associazione, nel 1998 è diventata una cooperativa sociale senza scopo di lucro, orientata alla dimensione socio-educativa

<p>1991 Nasce l'Associazione Comunità Progetto</p>	<p>2005 Grazie al finanziamento di Fondazione Cariplo, Comunità Progetto acquista un appartamento in via Lodovico il Moro che viene destinato all'accoglienza di persone con disabilità</p>	<p>2016 Comunità Progetto diventa ente gestore del servizio di residenza sociale temporanea</p>
<p>1997 Primi interventi sperimentali di educativa di strada per senza dimora con grave emarginazione e interventi domiciliari</p>	<p>2010 Il Comune di Milano assegna a Comunità Progetto un alloggio sottratto alla criminalità organizzata, per l'accoglienza di persone straniere vittime della tratta</p>	<p>2019 Comunità Progetto partecipa a La ricetta QuBi, la grande rete di contrasto alla povertà minorile, in Molise Calvairate, San Siro, Baggio, Gallaratese</p>
<p>1998 Comunità Progetto diventa Cooperativa Sociale</p>	<p>2011 Comunità Progetto sviluppa il suo progetto di accoglienza diffusa per persone richiedenti asilo o titolari di protezione umanitaria</p>	<p>2020 Con le reti territoriali affronta l'emergenza e riceve il riconoscimento Milano Aiuta</p>
<p>1999 Con l'affidamento dei primi alloggi A.I.e.r. Comunità Progetto inizia l'esperienza dell'inserimento abitativo di giovani adulti in difficoltà con disagio psichico</p>	<p>2013 Comunità Progetto entra a far parte della rete per l'accoglienza diffusa di minori stranieri non accompagnati</p>	<p>2023 Casa Base, Falegnameria, Spazio ai Giovani in piazza Insubria 3: i nuovi spazi nel quartiere Molise-Calvairate. Con Gli Spazi del Teatro Comunità Progetto porta in scena la trilogia El Nost Milan: La povera gente e I Signori</p>



2024

-

Riprogettiamo il futuro con la Fondazione Cariplo

Bando di Capacity Building promosso da Fondazione Cariplo, finalizzato allo sviluppo organizzativo degli enti no profit: la Cooperativa si ridisegna, immaginando una nuova organizzazione partendo da una consapevolezza di sé nel presente.

Le coprogettazioni con il Comune di Milano

Comunità Progetto partecipa e investe nel sistema di amministrazione condivisa del Comune di Milano che prevede co-programmazioni e co-progettazioni in diverse aree d'intervento - Sistema Accoglienza e Integrazione, grave emarginazione adulti, welfare territoriale - in un'ottica corresponsabilità tra pubblico e privato del welfare sociale

Progetto Fr-Agile! Luoghi, legami, connessioni per l'inclusione socio-educativa dei MSNA con vulnerabilità

La Cooperativa prende parte a questa iniziativa innovativa, che valorizza il lavoro degli operatori rafforzandone le competenze, favorisce spazi di confronto, sperimenta nuove modalità di accoglienza e accompagnamento educativo e sostiene il rafforzamento delle reti territoriali.

Gestione 2024 e Prospettive per il 2025

Nell'esercizio 2024, Comunità Progetto ha confermato una solida posizione economica, proseguendo nel potenziamento dei processi operativi e delle capacità gestionali nelle diverse aree di intervento. La crescente attenzione dedicata alla specificità di ciascuna progettualità garantisce una buona sostenibilità finanziaria e una maggiore trasparenza dei flussi economici.

La varietà delle proposte progettuali rivolte a committenti pubblici e privati assicura una continuità delle commesse e una gestione flessibile delle risorse umane.

La storica reputazione della Cooperativa e il riconoscimento della peculiare attenzione alla qualità professionale permettono la partecipazione a diversi tavoli di lavoro e di progettazione territoriali generando nuove opportunità di riflessione e sinergie con altri enti. Il radicamento nelle reti e nel territorio permette di intercettare le evoluzioni del contesto sociale e innovare i servizi, preservando e aggiornando costantemente la qualità dell'offerta. L'ottimizzazione della gestione amministrativa ha consentito il recupero

significativo di fondi relativi a esercizi precedenti e una drastica riduzione dei tempi di rendicontazione e fatturazione, rafforzando il controllo finanziario dell'Ente in termini di accuratezza e previsione del rischio. Il risultato di esercizio in utile è confermato anche al netto delle componenti straordinarie positive.

Per l'esercizio successivo si prevede un incremento dei costi del personale il cui assorbimento è stimato attraverso l'espansione dei progetti in corso.

Nel corso dell'anno, sono stati realizzati importanti interventi di manutenzione sulle strutture in uso, qualificando l'offerta residenziale e assicurando un maggior benessere abitativo per le persone accolte, con l'obiettivo di elevare la qualità dei servizi.

Il percorso di capacity building intrapreso a fine 2023 è tuttora in corso.

Un cambiamento significativo nella gestione dell'Ente è rappresentato dalla suddivisione dei progetti in tre aree strategiche – Sviluppo locale di comunità, Marginalità adulta e Migranti – al fine di implementare un controllo gestionale più puntuale.

Tra le progettualità attivate nell'anno, si segnalano con particolare rilievo: la

proposta QuBi in tre Municipi della città di Milano (4, 7 e 8), dedicata al contrasto della povertà minorile, che, dopo una fase di finanziamento da parte di fondazioni private, ha ottenuto sostegno in modo più strutturale attraverso finanziamenti pubblici veicolati dal Comune di Milano, e il progetto Fragile, implementato in collaborazione con un'ampia rete di partner, focalizzato sulla presa in carico di Minori Stranieri Non Accompagnati caratterizzati da un'elevata complessità.

Il processo di riorganizzazione gestionale avviato nel corso del 2024 vedrà nel 2025 le prime ricadute concrete sul piano operativo. In continuità con l'indirizzo già delineato lo scorso anno, si conferma l'inserimento progressivo di figure con responsabilità gestionali dedicate ai singoli progetti o servizi.

La nuova struttura gestionale prevede l'attivazione di un tavolo di direzione separato dal Consiglio di Amministrazione, con funzioni distinte e complementari: al primo saranno affidati compiti di coordinamento operativo e gestionale, mentre al CdA resteranno prevalentemente funzioni di rappresentanza, indirizzo e presidio politico-istituzionale.

Elemento centrale dell'evoluzione gestionale sarà l'introduzione dei Responsabili Gestionali di Area, figure di riferimento per ciascuna delle tre aree individuate dalla cooperativa. A loro sarà demandato il coordinamento gestionale trasversale dei servizi e progetti afferenti alla rispettiva area, contribuendo a una maggiore coerenza organizzativa, semplificazione dei processi decisionali e rafforzamento della governance interna. Si prevede che tale riorganizzazione generi impatti positivi sia in termini di miglioramento dell'efficacia dei servizi erogati, grazie a una gestione più integrata e tempestiva, sia in termini di maggiore sostenibilità economica, attraverso una razionalizzazione delle risorse e una più chiara attribuzione delle responsabilità. Inoltre, si attende un potenziamento della capacità della cooperativa di presidiare tavoli territoriali strategici, rafforzando la sua presenza istituzionale e la capacità di attivare nuove reti e opportunità progettuali.



Dati societari

-

Società Cooperativa Sociale Comunità Progetto
Via Soperga 13 - 20127 Milano
tel 02 9706 9378

info@comunitaprogetto.org
comunitaprogetto@pec.it
www.comunitaprogetto.org

partita iva: 12618790153
codice fiscale: 12618790153

numero REA: MI - 1574010
codici Ateco: 88.99.09

Atto di Costituzione
11/11/1998

Estremi di Costituzione
Iscrizione al registro delle Imprese
sezione ordinaria - 18/01/1999
sezione speciale in qualità di impresa sociale - 23/10/2018

Albo e Ruoli
Iscrizione Albo Società Cooperative
9/03/2005 - n. A140472
Iscrizione Albo Regionale delle Cooperative Sociali
15/09/1999 - sez. A

Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
n. 24655 del 21/03/2022
ai sensi dell'art. 8 del DPCM del 23/07/2020





Struttura Governativo Amministrazione

Consiglio di Amministrazione

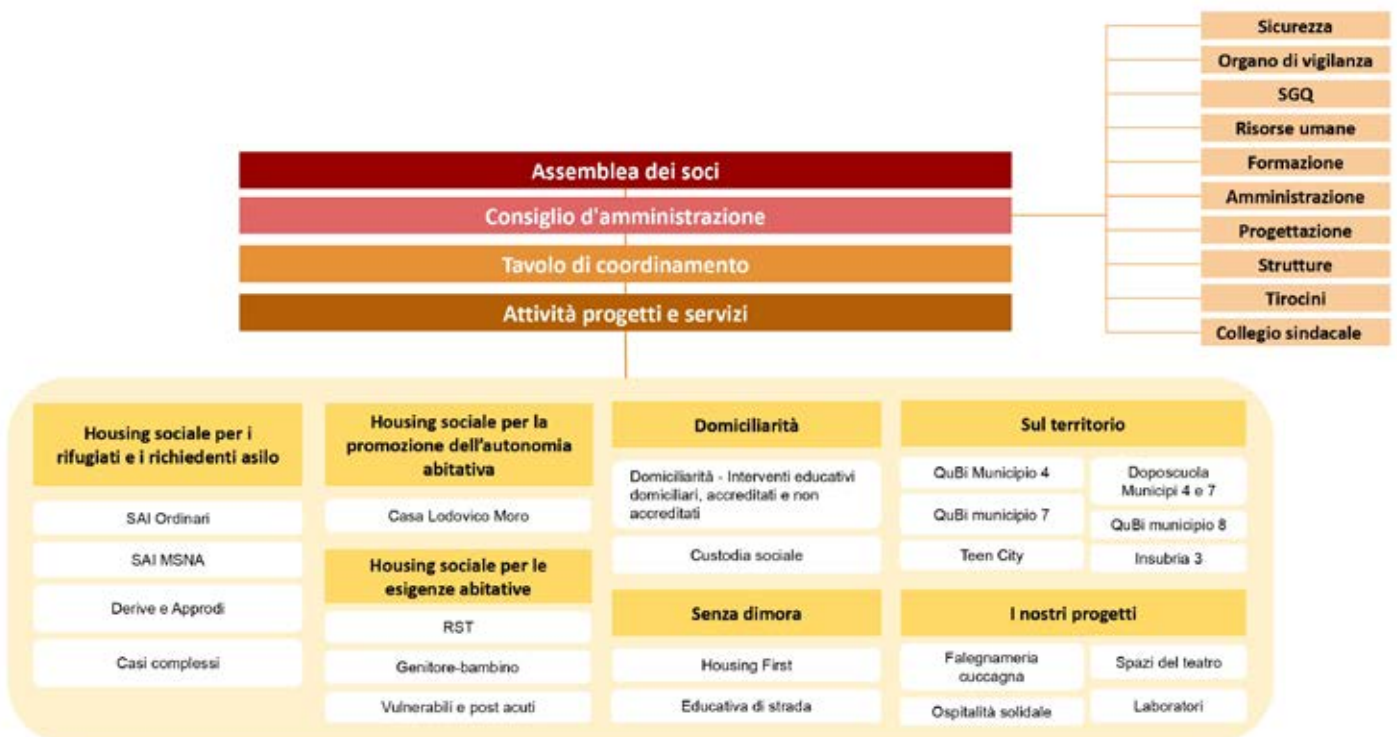
Composto attualmente da 2 soci lavoratori e 1 socia lavoratrice, è in carica da Febbraio 2018, al suo terzo mandato. La funzione del CdA della Cooperativa è di direzione gestionale, politica e di rappresentanza. Il compenso stabilito dall'Assemblea dei Soci per gli amministratori ammonta a 8.640,00 € lordi annui, il cui importo viene ripartito in parti uguali, fino alla durata dell'incarico.

Assemblea dei Soci e delle Socie

Comunità Progetto pratica l'essere una cooperativa attraverso momenti di confronto e di decisionalità che coinvolgono tutti i soci e le socie. Ogni voce è importante, ogni punto di vista ha valore. L'Assemblea dei Soci e delle Socie è il luogo democratico del confronto e della sintesi degli sviluppi e delle prospettive della Cooperativa. L'Assemblea è aperta anche alla partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici che ne fanno domanda al CdA; nel corso del 2024 sono state fatte quattro assemblee che hanno visto un'ottima partecipazione.

Organigramma 2024

SGQ org 125 RV 10 del 2024





Data	Punti OdG	Presenti	Deleghe	Totale
23/01/2024	Assemblea straordinaria per il passaggio a regime spa e approvazione del nuovo Statuto	87%	13%	100%
25/06/2024	Approvazione bilancio economico e nota integrativa 2023, approvazione bilancio sociale 2023, elezione consiglio di amministrazione	83%	9%	92%
29/10/2024	Benefit per lavoratori, rimborsi spese, aumenti retributivi del nuovo CCNL, compenso degli amministratori (assemblea aperta anche ai lavoratori)	79%	-%	79%
22/11/2024	Nuovo progetto di formazione teatrale con ATIR, riflessioni sulla visione politica dell'ente	92%	-%	92%

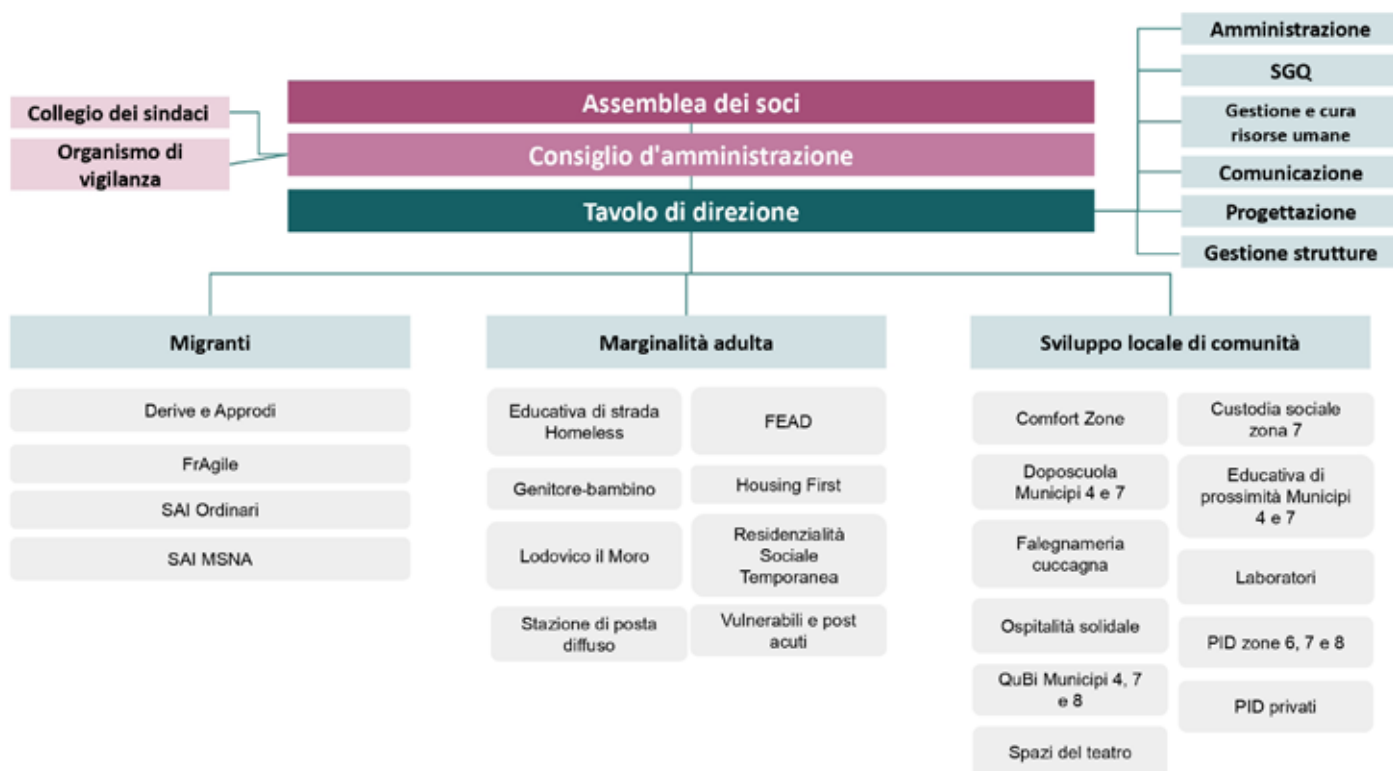
La futura struttura organizzativa su cui stiamo lavorando, espressa nel nuovo **organigramma 2025**, appronta:

- la creazione di aree operative coese, per il superamento della frammentazione;
- la maggiore sostenibilità del lavoro di gestione amministrativa e rendicontativa dei progetti, divenuto più complesso;
- la promozione di sviluppo per gli ambiti

di coordinamento che possono giovare di una integrazione tra progetti affini;

- la garanzia di un allineamento formativo e informativo più profondo tra colleghi che affrontano sfide complementari o affini;
- la chiarezza all'interno della gestione può permettere nuove connessioni orizzontali tra i progetti anche se appartenenti a diverse aree.

Organigramma 2025





Collegio dei Sindaci

-

Da Gennaio 2024, a seguito del passaggio della Cooperativa a regime spa, è stato nominato il Collegio dei Sindaci dell'ente che è costituito da:

Dott. Marco Mariani, *presidente*

Dott.ssa Cinzia Gipponi, Dott. Daniele Franchina, *membri effettivi*

Dott. Marcello Wagner, Dott. Pietro Lucà, *membri supplenti*

Organismo di Vigilanza

-

L'organismo di vigilanza svolge una costante e continua attività di condivisione con le figure apicali della Cooperativa del contenuto del modello organizzativo, allo scopo di evitare di incorrere in reati. La Cooperativa ha avuto come obiettivo principale della sua attività quello di adeguarsi alla normativa contenuta nel decreto legislativo 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle imprese dipendente da reato. L'organismo, costituito in forma monocratica dall'avv. Daniele Consoletti, e riconfermato il 17 marzo 2020 dall'attuale consiglio di amministrazione, dopo essersi dotato di un regolamento interno, ha iniziato dalle attività di verifica, acquisendo area per area i documenti previsti dalla normativa e interrogando i vari referenti in relazione alle mansioni effettivamente svolte. In allegato al presente bilancio la relazione completa delle attività svolte dall'OdV nel 2024 per la Cooperativa.

Sistema di Gestione Qualità

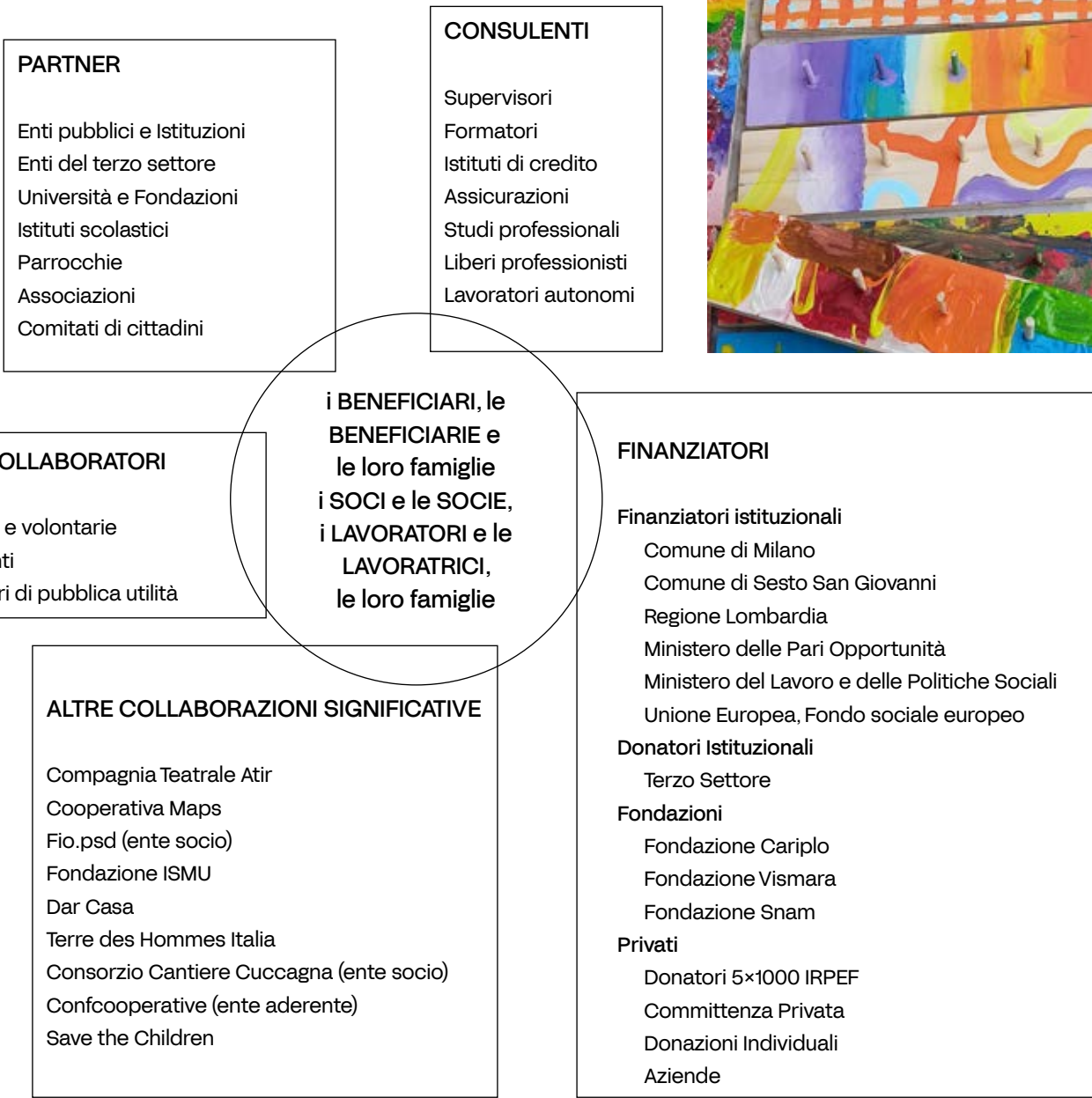
-

Dal 2005 Comunità Progetto progetta ed eroga i propri servizi attuando un Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001/2015. All'interno di questo sistema si impegna ad applicare le procedure per controllare i processi di lavoro, a coinvolgere tutti i lavoratori nell'attuare la politica della qualità e a perseguire il miglioramento continuo. Si impegna a progettare e valutare l'intero sistema di gestione mettendo in campo un metodo di analisi del contesto che, tenendo conto dei rischi e delle opportunità conduce ad una definizione di obiettivi capaci di ottimizzare i punti di forza e di migliorare le fragilità del sistema. Si pone come obiettivo prioritario il raggiungimento della soddisfazione dei propri clienti, in primo luogo ragazzi, giovani, adulti, genitori, operatori sociali, associazioni, organizzazioni committenti e partner, nonché i lavoratori della Cooperativa stessa.



Stakeholder

-



PARTNER

Enti pubblici e Istituzioni
 Enti del terzo settore
 Università e Fondazioni
 Istituti scolastici
 Parrocchie
 Associazioni
 Comitati di cittadini

CONSULENTI

Supervisor
 Formatori
 Istituti di credito
 Assicurazioni
 Studi professionali
 Liberi professionisti
 Lavoratori autonomi

ALTRI COLLABORATORI

Volontari e volontarie
 Tirocinanti
 Lavoratori di pubblica utilità

**i BENEFICIARI, le BENEFICIARIE e le loro famiglie
 i SOCI e le SOCIE,
 i LAVORATORI e le LAVORATRICI,
 le loro famiglie**

ALTRE COLLABORAZIONI SIGNIFICATIVE

Compagnia Teatrale Atir
 Cooperativa Maps
 Fio.psd (ente socio)
 Fondazione ISMU
 Dar Casa
 Terre des Hommes Italia
 Consorzio Cantiere Cuccagna (ente socio)
 Confcooperative (ente aderente)
 Save the Children

FINANZIATORI

Finanziatori istituzionali
 Comune di Milano
 Comune di Sesto San Giovanni
 Regione Lombardia
 Ministero delle Pari Opportunità
 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
 Unione Europea, Fondo sociale europeo

Donatori Istituzionali
 Terzo Settore

Fondazioni
 Fondazione Cariplo
 Fondazione Vismara
 Fondazione Snam

Privati
 Donatori 5x1000 IRPEF
 Committenza Privata
 Donazioni Individuali
 Aziende

Dicono di noi

-

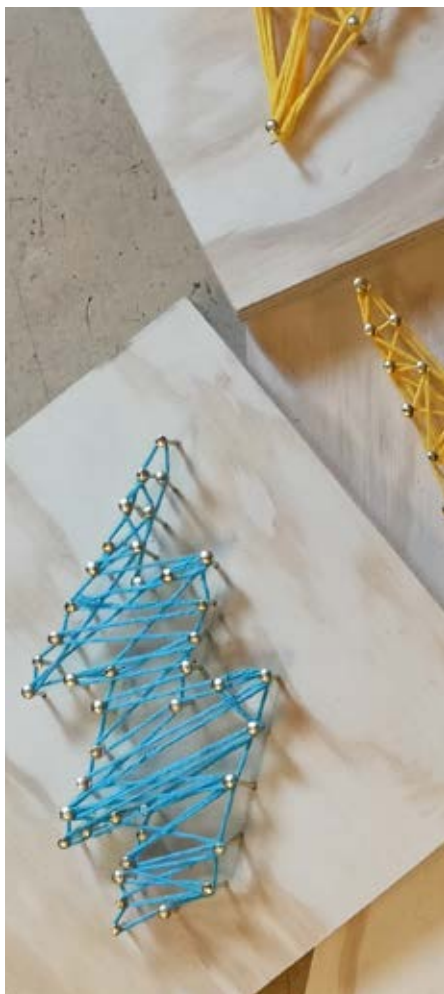
Abbiamo chiesto ai nostri stakeholder di rispondere a un questionario per aiutarci a valutare la nostra azione. Ecco come ci hanno risposto

1. A quale tipologia di ente appartieni?

Altro	9%
Ente del Terzo Settore	62%
Ente Pubblico	16%
Fondazione / Università	13%
Totale generale	100%

2. Con quali aree della Cooperativa sei venuta o venuto in contatto nel 2024?

Area 1. Sviluppo locale di comunità	53%
Area 2. Marginalità adulta	33%
Area 3. Migranti	33%
Altro	3%



3. Secondo il tuo punto di vista, l'azione di Comunità Progetto:

1. Promuove giustizia sociale, solidarietà, accesso ai diritti.	61%
2. Privilegia un'azione educativa rivolta alla persona e al contesto in cui vive in una logica di interdipendenza.	64%
3. Pone l'ascolto del contesto e l'inclusione sociale come obiettivi prioritari.	59%
4. Favorisce l'autodeterminazione delle persone, a partire dalla loro storia personale.	58%
5. Realizza sperimentazioni e co-progettazioni con reti del territorio.	55%
6. Promuove il rispetto per l'ambiente.	7%
7. Valorizza la varietà delle esperienze di vita e il multiculturalismo.	32%
8. Partecipa alla creazione di modelli di intervento sensibili ai cambiamenti sociali e ambientali.	36%
9. Altro	1%

4. Secondo te, Comunità Progetto è in grado di

1. Accompagnare le persone a (ri)acquisire l'autonomia necessaria "per farcela" anche senza il supporto dell'educatore - educatrice	64%
2. Favorire gli incontri delle persone ospitate nei servizi residenziali con il quartiere e la città	36%
3. Sviluppare reti di cittadinanza attiva e promuovere la partecipazione sociale e la solidarietà tra gli abitanti.	49%
4. Utilizzare un approccio educativo creativo che promuove attività laboratoriali, corporee e artistiche.	32%
5. Altro	1%

Le domande 2, 3, 4 sono a risposta multipla

5. Come valuti la gestione dei servizi offerti da Comunità Progetto?

da 1 a 5	0%
6	1%
7	14%
8	46%
9	22%
10	16%
Totale	100%

6. Come valuti la sua capacità di organizzazione e di coordinamento?

da 1 a 5	0%
6	5%
7	24%
8	38%
9	22%
10	11%
Totale	100%

7. Come valuti la qualità degli interventi offerti?

da 1 a 5	0%
6	1%
7	12%
8	46%
9	18%
10	22%
Totale	100%

8. Come valuti la sua attitudine al lavoro in rete?

da 1 a 4	0%
5	1%
6	5%
7	8%
8	28%
9	26%
10	32%
Totale	100%

9. Come valuti la professionalità delle persone che operano in Comunità Progetto?

da 1 a 6	0%
7	12%
8	30%
9	28%
10	30%
Totale	100%

Nelle domande da 5 a 9, la valutazione è espressa con un voto da 1 a 10, dove 10 rappresenta il massimo del livello di soddisfazione



Persone che operano per l'ente

Lavoratori e lavoratrici

In Comunità Progetto lavorano 34 persone, delle quali 22 sono socie, e una volontaria. I nostri lavoratori sono inquadrati con contratto CCNL Cooperative Sociali.

Età	2022	2023	2024
< 35	6	7	10
35-50	14	14	12
> 50	12	12	12
Totale	32	33	34

Genere	2022	2023	2024
Uomo	12	13	14
Donna	20	20	20
Totale	32	33	34

Tipo	2022	2023	2024
Socio lavoratore	19	22	22
Socio volontario	1	1	1
Dipendente	12	10	11
Totale	32	33	34



Tipo di contratto	2022	2023	2024
Tempo indeterminato	24	25	28
Tempo determinato	7	7	5
Totale	31	32	33

Anzianità aziendale	2022	2023	2024
< 6	11	13	14
6-10	5	7	5
10-20	7	7	6
> 20	8	5	8
Totale	31	32	33

Profilo professionale	2022	2023	2024
coordinatrice/ore	12	12	12
educatrice/ore	14	14	16
pers. amministrativo	2	3	2
operai/e	3	3	3
Totale	31	32	33

Livello di istruzione	2022	2023	2024
Laurea Magistrale	15	17	13
Laurea Triennale	9	7	14
Diploma di scuola sup. (altro titolo)	4	5	3
Totale	31	32	33

Formazione e Supervisione

Nel 2024 abbiamo beneficiato del contributo di **Fondazione Cariplo finalizzato al Capacity Building** degli enti del terzo settore - il programma Riprogettiamo il Futuro - e della consulenza di **On! Trasformazioni Generative**. In particolare l'assemblea dei soci e delle socie e i lavoratori e le lavoratrici hanno costruito in modo coinvolgente il **Patto Trasformativo** e intrapreso una primo affondo sulla Valutazione d'Impatto. Hanno inoltre intrapreso alcune specifiche formazioni sulla digitalizzazione con Tech Soup. Alcuni tra i principali professionisti ed enti a cui ci siamo rivolti nel 2024 per le nostre supervisioni e formazioni:

- **Andrea Prandin**, pedagogista, docente della Bicocca e formatore per la Scuola Superiore di Pratiche Filosofiche PHILO: supervisione sistemica agli operatori del servizio Interventi educativi Personalizzati per minori e famiglie, adulti e disabili; supervisioni su adulti trasversali inter-servizi Housing first, RST, Residenza Lodovico il Moro

- **Marco Mazzetti**, psicoterapeuta e psichiatra transculturale: supervisione agli operatori dell'équipe del servizio SAI Ordinari

- **MAPS Coop. Soc.** - **Alessio Nencini e Marco Prati**, psicologi: supervisione agli operatori dell'équipe del servizio SAI Minori; supervisione agli operatori

dell'équipe del servizio EDS senza dimora; supervisione al cda per gli aspetti più organizzativo-gestionali ed uno spazio di ascolto/supervisione individuale per i lavoratori e i soci che ne fanno richiesta.

- **Graziano Senzolo** psicologo psicoterapeuta: supervisioni su adulti trasversali inter-servizi Housing first, PID adulti, RST, Residenza Lodovico il Moro

- **ON! Impresa Sociale - Edoardo Leveratto e Giulia Imbrogiano**: consulenza trasformativa e affiancamento all'ente nel programma di Capacity Building Riprogettiamo il Futuro finanziato da Fondazione Cariplo. Percorso rivolto a tutti i lavoratori e lavoratrici.

- **TechSoup**: formazioni sulla digitalizzazione e su strumenti per il project management rivolte a tutti i lavoratori e lavoratrici.

- **Confini On Line**: formazione su "La cura del personale negli Enti del Terzo settore rivolta" alle risorse umane

- **Fondazione Terre des Hommes Italia in partnership con UNICEF**: "Il benessere degli operatori dell'accoglienza" rivolta agli educatori delle equipe domiciliari e del servizio di accoglienza di minori stranieri non accompagnati

- **Tcom Praed Foundation Formazione CANS** (Child and Adolescent Needs and Strengths; I bisogni e i punti di forza dei bambini e degli adolescenti) strumenti finalizzati a promuovere pratiche collaborative e partecipative, orientate alla valutazione di esito rivolta agli educatori delle equipe domiciliari e del servizio di accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

Supervisione e formazione 2024

ore/pers dedicate

Operatori del servizio Interventi Educativi Personalizzati per minori e famiglie, adulti e disabili	200
Operatori dell'équipe del servizio SAI Ordinari	80
Operatori dell'équipe del servizio SAI Msna	200
Operatori dell'équipe del servizio Derive Approdi	80
Operatori Housing first, PID adulti, RST, Residenza Lodovico il Moro, Vulnerabili CdA per gli aspetti organizzativo-gestionali, ai lavoratori e soci su richiesta	160
Operatori dell'équipe di Educativa di strada - Homeless	60
Progettiamo la Comunità - Bando Capacity Building	130
Totale ore	800
	1.710

Tirocini

Comunità Progetto collabora con l'Università degli Studi di Milano Bicocca e l'Università Cattolica. Un tutor mantiene i rapporti istituzionali con l'università e allo stesso tempo è punto di riferimento all'interno dell'ente per i-le tirocinanti. Durante il percorso affiancano alcuni educatori professionisti, permettendo loro di vivere esperienze lavorative sul campo in una situazione protetta. L'orizzonte di investimento da parte della cooperativa è significativo poiché tende ad assumere, alla fine del tirocinio, i laureandi o laureati in Scienze dell'Educazione, conosciuti durante il percorso di tirocinio.

Volontari e volontarie

Sono un piccolo gruppo di persone di varie età e condizioni sociali che si sono avvicinate alle attività educative rivolte ai/ alle minorenni. Accompagnano i bambini e le bambine dei nostri doposcuola a riconoscersi parte attiva delle città con la loro presenza. Sono persone che studiano, che svolgono attività di volontariato, persone coinvolte in progetti di housing sociale, o che attualmente sono in pensione. Tutti desiderano condividere del tempo insieme a bambini e bambine per conoscere il loro punto di vista sul quotidiano e continuare ad imparare insieme qualcosa di più del mondo complesso, variegato e multiculturale che abitiamo. La loro presenza è accompagnata e supervisionata da noi educatori ed educatrici che riteniamo il loro esserci prezioso per i bambini e le bambine che hanno modo di incontrare giovani o adulti in un contesto protetto e incoraggiante.



Obiettivi e Attività

Migliorare la sostenibilità dell'impianto strutturale organizzativo, chiarendo e definendo i ruoli nella cooperativa

Valorizzare la partecipazione ai tavoli delle reti locali

Migliorare la comunicazione interna ed esterna del lavoro svolto, attraverso bilanci, incontri o eventi appositi

Aumentare il senso di comunità attraverso momenti e strumenti mirati, contrastando la frammentazione interna ed esterna

Potenziare le funzioni gestionali della cooperativa

Definire il ruolo del socio

Radicare i nostri progetti già presenti sul territorio e **sperimentare novità**

Rafforzare l'azione culturale di valorizzazione del lavoro educativo e sociale

Identificare nuovi canali di finanziamento

Investire su spazi di lavoro sempre più belli e accoglienti

Aumentare l'incisività politica e ambientale, valorizzare il lavoro educativo attraverso azioni mirate, essere riconoscibili e visibili

Mantenere una dimensione organizzativa tale per cui tutti possano partecipare alle decisioni in maniera attiva

Contrastare l'effetto imbuto nei processi di lavoro e garantire il flusso dei processi decisionali e organizzativi

Investire sulla formazione

Consolidare le alleanze



Marginalità adulta

Casa Lodovico il Moro	1
Residenzialità Sociale Temporanea	25
Genitore-bambino	5
Vulnerabili e post acuti	2
Housing First	5
Educativa di strada per senza dimora	22

Sviluppo locale di comunità

Interventi educativi domiciliari	21
Interventi educativi domiciliari Privati	7
QuBi Municipio 7	29
QuBi Municipio 4	296
Spazio ai Giovani	350
Do Re Mi	64
DAS Diritto al successo	25
Ospitalità Solidale	90
Falegnameria Cuccagna	400
Gli Spazi del Teatro	160

Area Migranti

Derive e Approdi	4
SAI Adulti	19
SAI Minori	24



Progetti e Servizi

Per raccontare le nostre attività educative quest'anno ci faremo guidare dall'architettura della città di Milano dentro la quale ci muoviamo. **Le storie di cura e i racconti di vita quotidiana assumono una dimensione tangibile solo se ambientate nei contesti concreti nelle quali le persone vivono.** La città è fatta non solo di persone appunto, ma anche di strade, di palazzi, di parchi, di scuole, di ospedali, di negozi, di cimiteri, di stazioni, ecc.

Nelle pagine seguenti descriviamo come tutti i giorni abitiamo la città di Milano: nella prima parte presentiamo la struttura architettonica organizzata attualmente in tre sedi che fa perno nei nostri movimenti, mentre nella seconda parte presentiamo le tre aree di lavoro che utilizziamo per coordinare le nostre attività educative. Nella terza parte invece presenteremo una descrizione delle attività educative contestualizzandole geograficamente nei vari territori della città attraverso le voci delle colleghe e dei colleghi che ci racconteranno con stili e modi diversi le persone e gli spazi della città.

La scelta di **raccontare il lavoro educativo a partire dai movimenti nella città delle educatrici e degli educatori è una scelta politica** che è mossa dal desiderio di riconoscere e difendere la rilevanza per il benessere delle persone con le quali lavoriamo - e anche del nostro - della "dimensione collettiva nella città, dello spazio pubblico e dei beni comuni come risorsa fondamentale." (Granata, 2023, in *Il senso delle donne per la città*, Torino, Einaudi, p.11).

Prima parte: le strutture della cooperativa

-

Via Soperga

-

Quella di via Soperga è la sede storica, in cui la cooperativa si è trasferita nel 2003, dopo aver lasciato lo spazio di via Tadino, dove era nata pochi anni prima.

A ridosso della Stazione Centrale, in un quartiere che si può ancora definire di frontiera, via Soperga corre parallela al rilevato dei binari, e in qualche modo funge da prolungamento di quella zona ancora tutta da inventare, di via Sammartini, con i suoi tunnel e il via vai di macchine, biciclette, furgoni e bus, che si fa rifugio per senza dimora, e che si trasforma, all'improvviso, in via Vittor Pisani, e punta maestosa verso piazza della Repubblica.

Nell'ufficio di via Soperga - che poi era una via famosa negli anni 50, perché qui avevano sede le grandi case di distribuzione cinematografiche, pensa un po' - trovano spazio l'ufficio amministrativo e altre sale, che ospitano di volta in volta le riunioni di equipe, il lavoro di back office degli educatori e delle educatrici, le supervisioni. E' un punto d'appoggio per le persone che gravitano intorno alla cooperativa, che siano colleghe, beneficiarie, amiche, fornitori.

E' un luogo dove si lavora alla scrivania, si offre un caffè, si discute di un progetto, si riunisce il Cda, si incontrano le risorse umane, si partecipa a una riunione da remoto, si condividono momenti di riflessione e discussione, piani per il futuro e analisi dei momenti trascorsi. Un luogo di dialogo e di confronto inaspettato che a ben guardare è molto diverso dall'immaginario del senso comune che lo pensa un luogo dove si lavora solo con i numeri. Quello che conta anche qui per noi sono le relazioni. Ecco il racconto di alcuni momenti topici un po' inventati ma verosimili di chi in amministrazione ci lavora.

Prendiamo un caffè?

No no grazie.

Aspetti qualcuno?

Si Paola.

A che ora?

Alle tre.

E' l'una.

Ah. Sono in ritardo? O in anticipo? Cosa faccio?

Aspetta pure qui, non preoccuparti.

Stai qui anche tu?

Si dai, ma che bello che offrite il caffè!

Va be' dai è normale.

Ma no cioè mica dappertutto! poi adesso devo entrare in una riunione di rete con i vostri colleghi e guarda è una giornata che non ti dico, poi dicono che le assistenti sociali lavorano poco, questo servizio è un delirio, e se non ci fosse Matteo che mi supporta un po' diventerei matta, ma senti, visto che fai l'amministrazione ti chiedo un consiglio, l'altro giorno mi hanno chiamato dal Comune, volevano sapere se un ragazzo che seguivo con voi può ricevere lo stipendio senza avere il conto in banca...

Scusa no capisco bene italiano. Io mi chiamo Felicity.

Io mi chiamo Michela, vuoi un caffè, questo?

No no grazie a tutti e grazie a Dio. Io ho questo lo vuoi?

Hai portato dei dolci? Li hai fatti tu?

Sì sì grazie a Dio mangia mangia.

No no altro che caffè c'è il signor Antonello chiuso fuori di casa che non riesce a entrare perché gli hanno rubato tutto, il portafoglio con i documenti, le chiavi...

Ok ok cerchiamo un fabbro al volo che lo so che il signor Antonello ogni volta che c'è un problema va in crisi!

Sì sì prendiamo il caffè insieme poi lo giuro vi mando i fogli ore che guarda lo so che tu dici che ci vogliono solo venti minuti per compilarli ma trovare venti minuti in tre mesi non è mica semplice! Maledetta burocrazia!

Si guarda prendo il caffè in ufficio che con lo stipendio che prendiamo noi educatori prenderlo al bar ultimamente mi sembra una roba da ricchi. Compriamo anche i biscotti da tenere qui?

Bella zia, grazie, il nostro caffè è diverso, cioè, mia mamma fa il the. Ah che bello, come si chiama la mamma? Aisha, ti assomiglia.

Non va internet, il papà del ragazzino che seguo nei Pid non mi parla, al laboratorio di teatro mi vergogno, ho scritto una cavolata in una relazione, piove! Beh, il caffè è pronto e oggi paghiamo gli stipendi!

No no grazie non lo prendo è il quarto oggi, ma però già che sei qui mi spieghi come faccio a fare la somma in una cella excel?

Si dai, la riunione dell'amministrazione facciamola seduti più comodi qui, allora: dobbiamo finire due rendicontazioni semestrali del SAI e la tratta, dobbiamo

fare la riconciliazione bancaria e verificare i crediti.

Guarda che ci ha scritto il revisore dobbiamo finire di compilare quella documentazione e mandarla alla commercialista.

Ragazzi ho bisogno di una mano, su quel progetto sto diventando matta, c'è da sentire il Comune per la suddivisione per annualità.

Non dimentichiamoci di caricare i buoni pasto!

Le erogazioni anche, meglio farle subito! Ci sono arrivate delle mail ieri pomeriggio, con una serie di richieste urgenti.

Ah poi guarda che ha scritto Francesca perché dobbiamo capire se quelle spese sono ammissibili.

Ma queste cose per quando? Oggi.

Grazie grazie, lo prendo volentieri, è sempre un piacere, questa cosa di venire a fare la supervisione a un ufficio amministrativo è una bella novità, quando ci siete tutti iniziamo, comunque vi vedo sempre tranquilli e rilassati.

Bella. No grazie io il caffè non lo bevo, senti ma perciò siete voi che mandate i soldi delle mance?

Si Kalel, siamo noi, ma non decidiamo noi quanti, lo sai, te lo hanno già detto gli educatori

Si ma se io faccio la patente me la pagate?

Allora, per la patente devi parlarne con gli educatori, poi ne parlate insieme al servizio sociale, bisogna vedere Ah va bene. Ma il corso del muletto invece?

Si sì il caffè lo voglio, grazie.

Ma avevi detto che non ti piaceva Muhammad?

Infatti non mi piace. Come stai?



Piazza Insubria

Da tempo pensavamo a una sede operativa più vicina alle case dei nostri progetti di residenza diffusa, appartamenti che abbiamo accreditato con il Comune di Milano per l'autonomia abitativa, e che si trovano quasi tutti nella zona Molise-Calvaireate. Ci serviva un punto di appoggio per gli educatori e le educatrici, un ritrovo dove incontrare i beneficiari dei nostri progetti, un luogo che ci rendesse più riconoscibili e vicini al quartiere, e in cui potessimo sviluppare nuove progettualità e dar vita a nuove idee. Magari davanti a un caffè.

Nei vari giri delle case, tra un intervento educativo e un gelato con uno dei nostri ragazzi, guardavamo un piccolo stabile a pianta regolare, con gli angoli arrotondati, il soffitto in legno e le grandi finestre a nastro.

Se ne stava lì, a far da centro ai cortili che, un tempo, erano tutti collegati e costituivano un unico, enorme organismo urbano, tra viale Molise, via degli Etruschi, Piazza Insubria e via Faa di Bruno. Il primo piano era già stato ristrutturato, quando il Comune di Milano aveva trasferito temporaneamente, il punto prestito della Biblioteca di Calvaireate. Ma al piano terra, **la vecchia lavanderia collettiva** del quartiere, era inutilizzata da anni.

A fine pandemia, si è liberato il primo piano e l'assegnazione del piano interrato è diventata oggetto del bando Mazzini di ALER.

Avevamo un'idea, mancava l'occasione. E vinta l'assegnazione del piano terra, iniziamo il progetto di ristrutturazione, con gli architetti Battistini e Pugno Vanoni di Studio 27, e prende vita il nuovo spazio polifunzionale, che noi chiamiamo **Casa Base**, e il laboratorio per la **Falegnameria**.

Nel frattempo, con una procedura di affidamento diretto, ALER mette a disposizione della rete QuBi, che ci vede referente in questo quartiere, i locali del primo piano e possiamo aprire spazio dedicato agli adolescenti, **Insubria 3 Spazio ai Giovani!**



Share Radio

Uno spazio per giovani nel Molise Calvaireate: Come stanno le ragazze e i ragazzi nello Spazio Giovani Insubria 3?



Radio Popolare

Quali attività e cosa accade nei laboratori dello spazio Giovani Insubria 3?

L'accoglienza diffusa

-

La nostra Cooperativa affianca ai servizi educativi, il servizio di accoglienza residenziale diffusa.

Dei 29 appartamenti dedicati all'accoglienza diffusa:

19 sono di proprietà Aler, con contratto di locazione

7 sono di proprietà del Comune di Milano e siamo ente gestore per il progetto di residenzialità temporanea

1 è del Comune di Milano, con contratto di comodato d'uso

1 appartamento è di proprietà di un privato, con un contratto di locazione

1 appartamento è di proprietà della Cooperativa

Questi appartamenti ospitano persone con differenti esigenze. Per noi è importante il sistema diffuso, perché **siamo convinti che l'intervento educativo sia più efficace se portato avanti in una condizione intima.**

Area	appartamenti	posti letto
Marginalità adulta		
Genitore bambino	2	5
Vulnerabili	2	3
Lodovico il Moro	1	3
Residenzialità Sociale Temporanea	7	7 nuclei familiari
Housing First	2	2
Progetti per i migranti		
Derive e Approdi	2	3
SAI Ordinari	7	15
SAI Minori	6	16



Seconda parte: le aree di lavoro



Nel corso dell'ultimo anno e mezzo la nostra cooperativa sta ripensando al proprio modello organizzativo. **Insieme abbiamo fatto la scelta, che ci è parsa matura e consapevole**, di non puntare a una crescita smodata di servizi, attività, beneficiari, dipendenti ecc., ma **di perseguire una evoluzione costante e organica**. Ricercando una pista evolutiva capace di sollecitare sia la dimensione quantitativa che quella qualitativa, abbiamo ritenuto funzionale sistematizzare le nostre attività riorganizzandole in tre diverse aree.

area 1: sviluppo locale di comunità

area 2: marginalità adulta

area 3: migrazioni

I numeri consecutivi, ci teniamo a esplicitare, non segnalano una scala d'importanza, ma sono un espediente pratico per facilitare la rappresentazione delle tre aree al fine di garantire stabilità e qualità del nostro lavoro.

In questa seconda parte presentiamo le caratteristiche principali di queste tre aree con un dettaglio tratto dal nostro nuovo organigramma sui servizi e progetti educativi che afferiscono al 2024 a ciascuna area.

Area 1 - Sviluppo locale di comunità

Quest'area è composta da una molteplicità di servizi e progetti che raccolgono e attualizzano **la nostra storica mission**: **“Lavoriamo come e dove serve. Privilegiamo l'itineranza, la città, la società, la relazione. La nostra azione educativa si rivolge alla persona e al contesto in cui vive”**. Ogni giorno ci muoviamo così da una parte all'altra di Milano - da ovest verso est come da nord verso sud - partecipando attivamente alla vita quotidiana con l'obiettivo

di **“ricomporre la rete sociale e la comunità”**. Per realizzarlo accompagniamo persone di tutte le età, dai bambini e bambine che frequentano i doposcuola o con le quali realizziamo progetti domiciliari, ai e alle giovani che incontriamo con l'educativa di prossimità, agli adulti che partecipano alle attività teatrali o che accompagniamo con progetti individualizzati, fino alle persone anziane che frequentano la custodia sociale.

Nel 2024 i servizi e progetti che afferiscono all'area sviluppo locale di comunità sono:

PID Progetti Individualizzati Domiciliari, Custodia Sociale, Ospitalità Solidale, QuBi Municipio 4, Municipio 7 e Municipio 8, Falegnameria Cuccagna, Spazi del Teatro e i Progetti Territoriali per minorenni: Do re mi, DAS Diritto al Successo, Rete Doposcuola Cittadini, Educativa di prossimità Municipio 4 e 7, Teen City Baggio, Tutti in gioco, School Hub.

Area 2 - Marginalità adulta

Il lavoro socio-educativo con quella che comunemente viene definita “marginalità” è da sempre parte della storia della nostra cooperativa e rappresenta la nostra vision: **“Lavoriamo per un mondo che sia caratterizzato da giustizia sociale, solidarietà, inclusione, accesso ai diritti e dal rispetto per l'ambiente; per una pedagogia della libertà e della partecipazione. Un mondo dove persone, storie, incontri e relazioni costituiscono un mosaico di dignità in interdipendenza tra loro”**. Da più di venti anni ci confrontiamo con chi vive ai margini intrecciando le nostre pratiche educative con riflessioni critiche sulle categorie del disagio contemporaneo. Come scrive uno dei nostri



supervisor - lo psicanalista **Graziano Senzolo** - in un libro da noi prodotto e pubblicato - *“La tesi da cui prendo le mosse è che nell'accogliere le manifestazioni residuali, nel confronto con chi si colloca ai margini, una società ha l'occasione anche di curare se stessa. L'occasione di tenere aperti degli interrogativi fondamentali. Anche sul senso di ciò che si va facendo.”* (Senzolo, 2023, in *Abitare il margine. Lavoro sociale e campo psicoanalitico negli scenari contemporanei dell'esclusione*, Milano: Comunità Progetto, p. 17). In questo senso la marginalità non è dunque una categoria ma un insieme di individui tra loro molto diversi - dalle famiglie monogenitoriali, alle persone con disabilità o malattie degenerative, a persone senza fissa dimora - che si sono trovati a un certo punto della loro vita ad abitare il margine della nostra società.

Siamo soci di fio.PSD ETS – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora Ente del Terzo Settore, un'associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora che ho come obiettivo quello di promuovere i diritti delle persone in condizione di emarginazione e la ricerca, dello studio e della formazione sui temi dell'emarginazione sociale e della povertà estrema.

Al 2024 afferiscono all'area di lavoro della marginalità adulta i seguenti servizi e attività:

Lodovico il Moro, Accoglienza Vulnerabili, Accoglienza Genitore Bambino, Housing First, RST - residenzialità sociale temporanea, EdS Educativa di Strada, FEAD.

Area 3 - Migrazioni

La storia dell'immigrazione straniera in Italia si configura come una “grande, epocale trasformazione” (Colucci, 2018, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia*. Dal 1945 ai giorni nostri, Roma: Carocci, p.205). Come tutte le trasformazioni è dunque un fenomeno dall'evoluzione complessa e molteplice. Per questo motivo scegliamo di declinare quest'area del nostro lavoro educativo al plurale con la parola “migrazioni”. **Cerchiamo così di raccontare - la realtà eccede sempre la nostra possibilità di narrarla con il linguaggio verbale - di valorizzare e rispettare la varietà delle storie di vita delle persone con le quali lavoriamo fianco a fianco.** Ogni giorno accompagnamo persone minorenni o maggiorenni accolte nella rete nazionale dell'accoglienza e integrazione e prendendo parte, in collaborazione con il Comune di Milano, al progetto di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani. Il nostro obiettivo è sostenere le persone con esperienza migratoria a realizzare la loro aspirazione a una vita migliore, una vita possibile lontana da guerre, sfruttamento, persecuzioni politiche e fenomeni climatici improvvisi (alluvioni, carestie, ecc).

Dell'area migrazioni sono parte i seguenti servizi:

Derive e Approdi, SAI - Sistema Accoglienza Integrazione Ordinari e Minori, Progetto Fr.Agile del SAI Minori

Terza parte: i territori

-

Se nel paragrafo precedente abbiamo descritto le aree di lavoro che abbiamo scelto per organizzare in modo funzionale e organico i nostri servizi e le nostre attività educative, in questa terza parte osserveremo come i servizi e progetti afferenti alle diverse aree operano nei differenti territori della città di Milano.

Per prima cosa è importante segnalare che, nel corso degli anni, **Comunità Progetto ha sempre cercato, considerando l'itineranza un valore per il lavoro educativo, di concentrare tutte le attività all'interno del Comune di Milano.**

Noi educatrici ed educatori, milanesi o non, abbiamo cheo così maturato una buona conoscenza della città anche grazie alla possibilità di accedere a spazi privati e intimi come le abitazioni delle persone con le quali lavoriamo.

Lavorando con le persone, abbiamo anche sentito importante offrire loro spazi abitativi dignitosi dove poter pensare con maggiore serenità alla loro vita, così nel tempo abbiamo iniziato a gestire appartamenti e ad accompagnarle nei loro movimenti nello spazio urbano. Ad oggi lavoriamo principalmente in 6 dei 9 Municipi in cui è suddivisa amministrativamente l'area geografica della città di Milano.

In questa terza parte **immaginiamo di seguire il movimento delle lancette dell'orologio per attraversare i Municipi secondo la loro numerazione.** Questa parte dal centro di Milano, il Municipio 1 racchiuso nel perimetro delle mura spagnole, e prosegue a raggiera a partire dal settore nord-orientale del Municipio 2 fino ad arrivare al 9 facendo in modo che ogni zona, ad eccezione di quella centrale, comprenda sia una parte semicentrale che una periferica.

Immaginando la mappa di Milano sui quadranti dell'orologio Comunità Progetto si muove:

tra l'una e le ore 2 nel Municipio 2,
tra le ore 2 e le 3 nel Municipio 3,
tra le ore 3 e le 4 nel Municipio 4,
tra le ore 7 e le 8 nel Municipio 6,
tra le ore 8 e le 9 nel Municipio 7,
tra le ore 9 e le 11 nel Municipio 8.

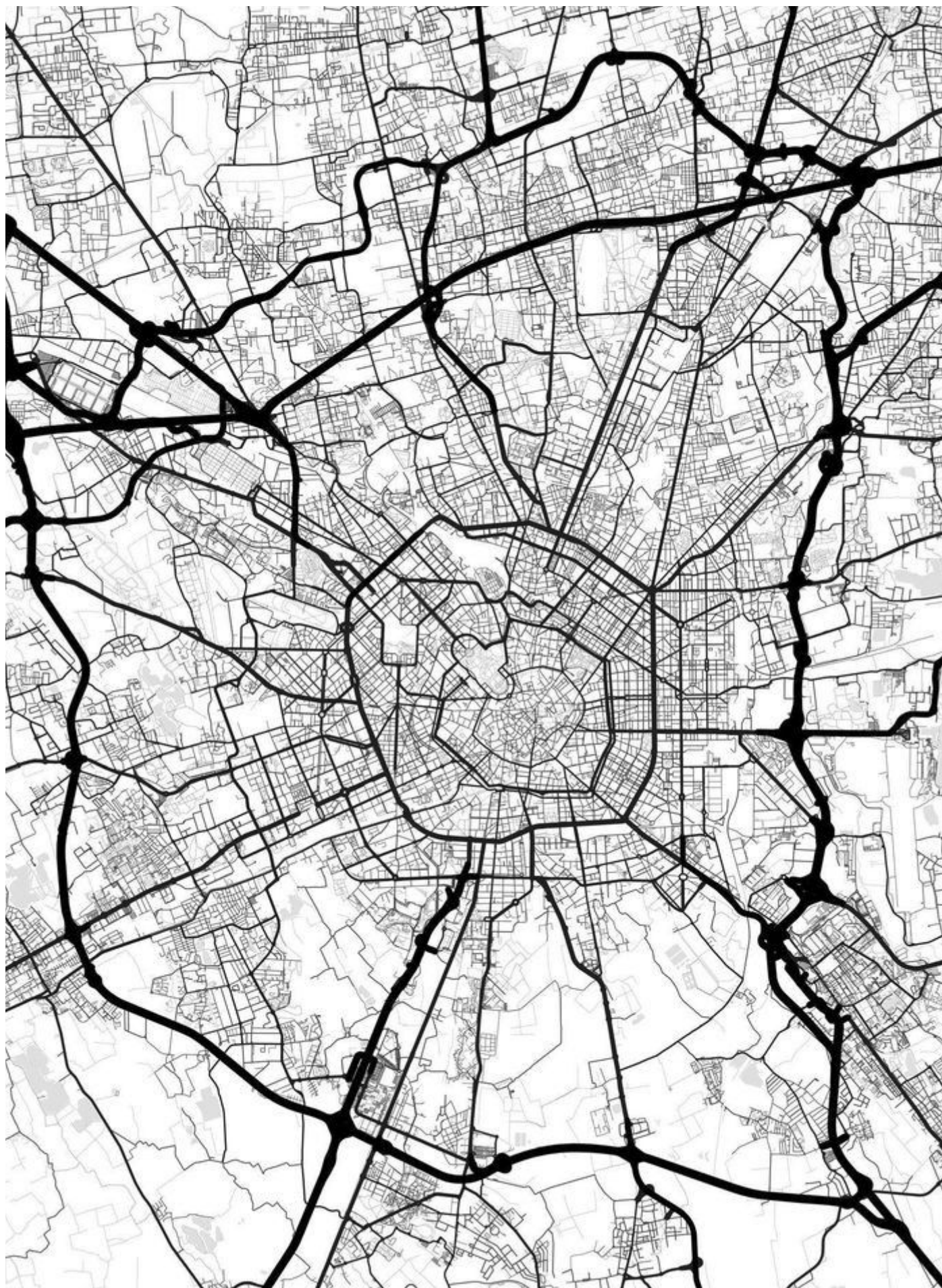
Nelle pagine seguenti invitiamo il lettore a salire sulle lancette dell'orologio per scandire il ritmo degli spostamenti tra servizi e attività educative che realizziamo in giro per Milano.

Non tutte e tutti noi portiamo l'orologio al polso, in molti lo abbiamo sostituito con lo smartphone, ma una costante di chi lavora in Comunità Progetto è quella di sapersi giostrare la giornata tra tempi di spostamento e attività situate in diversi luoghi, non sempre adiacenti e facilmente raggiungibili.

Muoverci per la città crediamo ci aiuti ad acquisire una postura mobile utile nel nostro lavoro: l'itineranza ci espone agli imprevisti avvicinandoci di più agli altri.

Ci muoviamo per la maggior parte con i mezzi pubblici, alcuni in bicicletta, pochi o occasionalmente in auto. Camminiamo anche molto se serve da soli o più spesso accompagnando le beneficiarie e i beneficiari delle nostre attività.

L'accompagnamento diventa un'attività educativa essa stessa come raccontano più avanti alcuni tra noi.



Municipio 2



Tra l'una e le due sull'orologio di Milano ci troviamo nell'area ricompresa nel Municipio 2. Si estende dalla Stazione Centrale fino a Greco, passando per NoLo, come da qualche tempo è stata informalmente chiamata la zona a nord di Piazzale Loreto, arrivando a Adriano, Gorla e Crescenzago, il Municipio 2 è segnato soprattutto dalle rotaie delle ferrovie e delle metropolitane, e dalle grandi arterie di penetrazione dal nord della regione.

Il nostro ufficio si trova tra le fermate delle metro di Stazione Centrale e Caiazza ed è il punto di appoggio dove ci ritroviamo soli o in equipe a progettare le nostre attività. Per organizzare le nostre postazioni abbiamo colorato le pareti con tre colori diversi, giallo, rosso e verde. Nella sala rossa, **una collega dell'equipe PID riflette** sul da farsi.

Vediamoci presto!

È da un po' che vorrei scriverti, mi sono trattenuta, per me e per loro. Per me perché la mia vita ha transitato in questa storia per quattro anni e ora ne ho aperte altre, che assorbono la mia energia e la mia mente. Per loro perché dopo quattro anni, specie se ne hai 13, è difficile collocare una persona che hai visto per due volte a settimane con qualsiasi tempo e umore, se poi continua

a farsi sentire.

Prendo coraggio e gli scrivo. Da qui perché poi devo correre in Cuoco, poi Corvetto, poi Chiesa Rossa; altre storie, altre vite, altre contingenze. Scrivo alla madre, e non mi aspetto una risposta per forza positiva. "Ciao, come state? Vi penso, vi va se ci prendiamo un gelato un giorno di questi?"

"Ciao! Che bello sentirvi! Siamo bene. Si si assolutamente, vediamoci presto!"

La risposta arriva chiara, subito ed emana un entusiasmo contagioso. Ci sono rari momenti in questo lavoro, in cui il bilancio positivo tra la fatica percepita e la soddisfazione ricevuta non è frutto di una personale macchinosa riflessione ma viene da fuori, con una naturalezza e una semplicità disarmante.

Hai fatto bene e vogliamo vederti, e te lo dico io che spesso ti ho ostacolata, non facendoti lavorare al caldo a gennaio o rimandando il desiderio di interrompere tutto. Ma sì, forse in un pezzetto del nostro benessere di oggi, puoi centrare anche tu, e sì, lo vogliamo condividere anche con te.

Che i ragazzi mi volessero vedere non ne avevo dubbi. Di quell'incontro, un soleggiato giorno di aprile, mi ricordo un gelato buonissimo gustato sulle rive delle cave, sede dei nostri giochi per anni, una partita a calcio che da sola faceva trasparire le personalità di

ognuno, tante parole, racconti narrati in contemporanea dai due fratelli desiderosi di attenzioni e pieni di novità; ma mi ricordo soprattutto una sensazione mia, personale e intima, una sorta di conoscenza profonda dell'altro e delle dinamiche reciproche unite alla legittimazione a stare in superficie, per una volta, e godersi semplicemente i giochi insieme.

Sempre in ufficio un pomeriggio a settimana nella stanza più grande, la sala gialla, intorno a una grande tavolo si ritrovano le colleghe e i colleghi che compongono **l'equipe mista dell'Educativa di Strada Homeless**.

"Mista" perché composta da professionisti afferenti a diversi enti che lavorano insieme in team accompagnando le vite delle persone "senza dimora" che vivono in strada. Una di loro, a nome dell'equipe, ci racconta il loro movimenti seguendo non il ritmo dell'orologio, ma quello delle stagioni. Il racconto è un invito a riconnetterci con la biologia dei nostri corpi e **riscoprire il tessuto di relazioni che legano noi umani all'ambiente** provando a sfuggire l'arroganza che rischiamo di assumere in città quando decidiamo di inseguire la lancetta dell'orologio e le scadenze della nostra agenda.

Le stagioni della vita di strada

Inverno

Ci siamo dati appuntamento alla stazione di Cadorna. Un punto di partenza dove poter raccogliere le idee e iniziare il tour per la zona alla ricerca di qualche incontro possibile; di volti conosciuti e altri da conoscere. La strada di fatto offre questa possibilità, si vaga e ci si trova. In attesa dei miei compagni di lavoro, assaporo quell'aria gelida e il risveglio lento della piazza. I piccioni volano verso i raggi di sole e beccano gli avanzi della sera prima, prestando attenzione a non disturbare gli altri abitanti della piazza che giacciono ancora in sacco a peli come marsupiali; qualcuno è come se avesse deciso di rientrare in quel ventre, come se si rifiutasse di aprirsi al mondo, rimanendo congelato e dormiente, posticipando il senso di gettatezza inevitabile al risveglio. Anime disperse, imprigionate in un limbo, per disperazione i bisogni si appiattiscono raso terra, in attesa di Godot. Prendiamo un caffè e ci confrontiamo sui dormitori che aprono per il piano freddo. Non sono mai abbastanza e non sono mai per tutti.

Primavera

Approdiamo in Largo Marinai d'Italia; la paulownia è fiorita, nuvole viola ci indicano la strada per raggiungere la ciurma che vive sotto la bocciofila. Salutiamo tutti, una stretta di mano e partono caotici i racconti. Dicono che ormai la locale li sveglia tutte le mattine con metodi poco delicati, anche di giorno gli è impedito di stare su quel suolo pubblico, multati per essere seduti su una panchina. Entriamo nelle dinamiche di gruppo, la violenza è all'ordine del giorno, così l'abuso di sostanze. Si muovono come cani randagi e ognuno ha il suo ruolo nella sopravvivenza. Ci sediamo accanto immaginando utopie, provando a progettare con loro una via ancora da percorrere, distillando ciascuna soggettività. Co-individualità.



Estate

Fa caldo, Milano è afosa, i cavalletti delle moto lasciano il segno sull'asfalto rovente. Ci aspetta alla sua tenda in corso Lodi, Angelo, più ci avviciniamo, più l'odore di piscio si fa acre. Sta mangiando un panino del Mac regalato da qualche passante. L'apolidia è una strada in salita... Angelo è un signore che non ha perso l'ironia, ci tira in mezzo e scherza su tutto. Anche sul suo piede monco. Improvvisamente diventa serio e ci dice di essere perseguitato dal Dio della Luna, un dio che abita qualche piano sotto il vero Dio. Un giorno non lo troviamo più, anche la tenda è sparita. Sentiamo il Centrosammartini e chiediamo di fare una ricerca tra ospedali e obitori, ma ancora dopo mesi, non si sa nulla.

Autunno

Vediamo in lontananza Chao, sotto la pensilina della fermata del bus. Diluvia, il Sempione sembra un'isola circondata dal fiume; un fiume in piena, grigio, inquinato, dall'acqua torbida, fangosa e scura, così è Milano, quando il sottosuolo trabocca. Accenna un sorriso infante, gli occhi sono iniettati di sangue, segnano il livello alcolemico che sale o il diabete che lo mangia da dentro. Ci saluta e racconta che la notte, mentre dormiva con un topo nella giacca, questo deve essersi svegliato e lo ha morso.



Sbianchiamo consapevoli di tutte le malattie e infezioni che si possono prendere da un topo di fogna cittadina. Il convincimento per andare in Pronto Soccorso è stato lungo. "Povero Gianni, ah, non vuole andare in pronto soccorso, aspettare giorni... troppo tempo, no, no". Chao parla di sé in terza persona "Se Gianni deve morire, morirà". Nel tragitto zoppicante e sotto il diluvio Chao ci narra di come è finito in strada. Non riuscì, anni fa, a integrarsi nella comunità cinese insediata a Milano, non capiva il dialetto e lavorare era insostenibile vista la barriera linguistica. Lui arriva da un'altra regione della Cina, dove ha potuto studiare, ci tiene a sottolineare il suo livello culturale. Lasciamo Chao in Pronto Soccorso nella speranza che regga l'attesa prima della visita. Elegante e dignitoso come un samurai, solitamente rifiuta aiuti che non gli calzino a pennello e si arrangia in solitaria, anche nel recuperare l'insulina.

"Ogni cosa ha la sua stagione, e ogni evento sotto il cielo ha il suo tempo. C'è un tempo per nascere, un tempo per morire, un tempo per uccidere, un tempo per guarire, un tempo per piangere, un tempo per ridere, un tempo per cercare, un tempo per tacere, un tempo per parlare, un tempo per amare".

Così lontano così vicino, W. Wenders
Come educatori ci ritroviamo ad "abitare" spazi di marginalità.

Abbiamo il dovere e la necessità di tracciare orizzonti con le persone che incontriamo.

Così vicini e così lontani, cerchiamo di fare luce sulle possibilità, a volte sepolte. Dobbiamo attraversare la sofferenza per poter avviare insieme a loro un processo di trasmutazione. Proviamo a ricucire quella precarietà affettiva dettata dalla generale liquefazione delle relazioni, facendo fronte a quel sentimento di scollamento, sostenendo un Esserci.

Serve mappare in grande tutte le risorse, i servizi, i percorsi, la metropoli; saper stare con la frustrazione che la risposta



al bisogno spesso non è sufficiente, legittimando vie inusuali per poter resistere.

Risvegliare il desiderio, inteso come quel predicato verbale che copula il mondo, generando un Essere di più. Nei momenti di equipe spesso ci ritroviamo di fronte a un dilemma: "Oh Dio mio. Out o in, this is the problem... fuori o dentro questo è il pro... oh Dio mio! Fuori o dentro?"

Introduzione ai reduci, G. Gaber

Nel Municipio 2 oltre all'educativa di strada abbiamo svolto e svolgiamo anche attività di supporto educativo con **Fondo Europeo di Aiuti agli Indigenti (FEAD)**. Nelle passate annualità abbiamo coordinato le attività del Temporary Store situato in Via Sammartini 126 per distribuzione di aiuti materiali a persone senza dimora, attualmente stiamo lavorando per aprire le Stazione di Posta, spazi dove oltre a offrire un supporto materiali garantiremo un orientamento educativo finalizzato a favorire percorsi di inclusione sociale di persone in condizioni di marginalità.

Municipio 3



Tra le due e le tre ci muoviamo nelle zone di Milano intorno a Città Studi, Porta Venezia fino a Lambrate.

Da luglio del 2023 siamo diventati ente gestore di un lotto di alloggi del **sistema di residenzialità sociale temporanea (RST)**. In questo quadrante troviamo gli appartamenti di viale Lombardia e di via Uberti insieme a EQUA, Ripari e CEAS.

La collega che coordina il servizio ci racconta via Uberti, e soprattutto, i suoi abitanti.

Un luogo abitato

Una strada milanese signorile, con palazzi d'epoca, tranquilla e centrale...

Un tratto di via con un caseggiato d'epoca ristrutturato che ne occupa tutto l'isolato...

Un civico laterale che si affaccia su di un marciapiede ampio e spazioso e troppo spesso utilizzato come area cani e talvolta come spazio per abbandonare rifiuti...

Un portoncino secondario a vetri smerigliati in mezzo ad ampie finestre con inferriate, qualche pianta grassa e infissi recentemente rinnovati in stile vecchia Milano...

Un ingresso che immette in uno spazio ampio con corridoi e una grande sala comune e sette alloggi mono e bilocali cui si accede dai lunghi corridoi.

Uno spazio che ad un primo impatto è apparso dimenticato, abbandonato e con la sensazione di solitudine delle famiglie inserite... ciascuna nel suo appartamento.

Un luogo abitato da persone autonome e autosufficienti, persone anziane, persone invalide, donne con figli invalidi, donne che affrontano la propria malattia o quella di qualche familiare, uomini e donne migranti ed italiani. La fragilità non ha confini geografici. Tutti sono senza una casa in cui abitare e possono vivere qui temporaneamente.

Merende insieme, feste di compleanno, di Natale, di Carnevale e di Pasqua, divani per leggere, per lavorare a maglia, per guardare il cellulare in un ambiente in cui poter essere visti e riconosciuti.

Uno spazio in cui potersi incontrare e fare quattro chiacchiere con chi entra e con chi esce.

Uno spazio in cui potersi stare vicini quando la vita diventa troppo dura per essere affrontata da soli.

Uno spazio dove sono diventati possibili scambi di gentilezze e di supporti

reciproci nella gestione della dura quotidianità dell'esistenza.

La cura delle relazioni e degli ambienti ha trasformato un luogo di passaggio in uno spazio di incontro e di prossimità per chi temporaneamente vive quelle mura.

Tra Città Studi e Cimiano ci muoviamo anche dentro e fuori tre appartamenti che accreditati nel **Sistema Accoglienza Integrazione per adulti** arrivati a vivere a Milano attraverso un'esperienza migratoria. Proseguendo nel movimento della lancetta dell'orologio e spostandoci nell'area della città di Milano che va dalle tre alle quattro troveremo anche qui altri alloggi del sistema SAI e RST.



Municipio 4



Nell'area tra le tre e le quattro dell'orologio si trovano e accadono dal punto di vista di Comunità Progetto tanti movimenti.

Qui si snodano le parti della città che vanno da Porta Vittoria fino a Rogoredo passando per il Molise-Calvairate e le aree Lodi-Corvetto.

Il nostro è un lavoro di cura: non produciamo beni, creiamo invece legami tra le persone che vivono vicine ma che magari non si conoscono tra loro. Siamo spesso invisibili, sembriamo abitanti anche noi del Municipio 4 e infatti è un po' così perché trascorrendo tante ore del giorno in uno stesso luogo lo abitiamo e lo trasformiamo.

Negli anni capita a ciascuno di noi di reincontrare per caso in strada una persona con la quale abbiamo lavorato anni prima, oppure riceviamo un messaggio o a volte una sua telefonata dove ci tiene a farci sapere che abbiamo fatto la differenza nella sua vita.

In che modo facciamo la differenza? Ci proviamo ingaggiandoci nelle relazioni in maniera autentica e svolgendo dove necessario la funzione di advocacy in particolare con i e le minorenni o con le persone che generalmente sono o si sentono poco ascoltate da chi ha ruoli decisionali nelle loro vite.

La funzione di advocacy consiste a nostro parere nel **promuovere processi educativi che mettano bambini e adulti nelle condizioni di far rispettare i propri diritti e di far ascoltare e tenere in considerazione i loro punti di vista e desideri al fine di navigare nel sistema.** Facciamo riferimento

al coinvolgimento attivo della cittadinanza mentre ci muoviamo nel Municipio 4 perché quest'area, in particolare quella del Molise-Calvairate dove siamo maggiormente presenti, rappresenta **fin dagli anni Trenta del secolo scorso, per poi proseguire in modo sempre più costante negli anni del Dopoguerra, una periferia nella quale sono state accolte importanti flussi migratori.** Se negli anni del boom economico qui si parlava non solo in dialetto milanese, ma soprattutto in pugliese, napoletano e siciliano. Oggi oltre che in italiano i ragazzi e le ragazze parlano egiziano e diverse altre lingue di diversi continenti (Africa, Asia e Sud America).

In quest'area della città abita da sempre dunque la classe lavoratrice a cui spesso sono mancati i soldi per arrivare a fine mese e che ha cercato e cerca di farsi strada non solo nel mondo del lavoro, ma anche di partecipare alla vita della città.

Qui siamo attivi non solo, come già raccontato nel paragrafo dedicato al

Municipio 3, con gli alloggi del sistema **SAI adulti e RST** ma anche **minori stranieri non accompagnati, persone vulnerabili, alloggi dedicati al progetto housing first, vittime della tratta**, e tutte le attività che trovate descritte nel glossario dei nostri servizi.

Noi continuiamo nel nostro giro sulle lancette tra le tre e le quattro facendoci accompagnare dai racconti scritti dai colleghi e dalle colleghe.

Qui non possiamo non accompagnarvi a scoprire un **piccolo spazio, invisibile dalla strada**, che però è il risultato di un grande sogno condiviso della nostra cooperativa. Ospitata inizialmente nel giardino di una cascina del quartiere - Cascina Cuccagna - la nostra falegnameria sociale è il risultato di un crowdfunding civico, si è trasferita lo scorso anno negli spazi di Piazza Insubria. Il progetto nasce dal sogno di offrire uno spazio aperto a chi desidera imparare i rudimenti del lavoro con il legno, per farne chissà magari pure una professione, o trascorrere del tempo insieme muovendo le mani con persone di età ed esperienze di vita diverse. Ecco come descrive il sogno della nostra falegnameria l'educatrice che ne coordina le attività.

a dare nuova forma alla materia lignea. Insieme si lavora ma un caffè e una merenda non mancano mai. Sposta, taglia, spazza - pausa - carteggia, impregna, avvita. Organizza, spiega, con frasi semplici, anche se il legno è di poche parole.

I progetti proposti sono facilmente realizzabili da tutti i tipi di mani. Alcuni dopo aver visto la luce vanno via insieme alle persone a trofeo dell'esperienza, altri rimangono e vengono poi rilavorati, riciclati, alcuni parlano sette lingue e altri hanno sette vite come i gatti. Alla fine della giornata si è sazi. Tolto il travestimento, spazzato il pavimento, la porta si chiude.

Il laboratorio di falegnameria è piccolo ma quelli che entrano sognano sempre in grande.

Manca solo l'insegna

In Piazza Insubria al numero 3 c'è un piccolo laboratorio di falegnameria, dalla strada non lo vedi perchè manca l'insegna ma appena entri nel cortile e scendi tre gradini inizi a sentire scricchiolii, crepitii e turbinii. Musica pungente da ascoltare con le cuffie giuste. L'udito subito s'infiamma e, appena varcata la soglia e aperta la porta grigia, l'olfatto entra in gioco e in un attimo vieni inebriato dall'odore di truciolato, quell'odore di casa nuova. Una volta varcata la soglia, la signora vista ti verrà in soccorso, tanta è la luce che penetra dalle grandi finestre. E' il momento di passare al travestimento. Con le scarpe antinfortunistiche, le cuffie e gli occhiali si è pronti/e per iniziare. C'è sempre qualcosa da sistemare, riordinare e progettare. Delle volte si è da soli, spesso in due, delle volte in tre e ogni tanto è una festa. Un educatore falegname, un'educatrice, un/a ragazzo/a migrante, piccoli gruppi di bambini/e con genitori curiosi, giovani della zona o capitati lì per caso. Mani esperte e inesperte, mani piccole e grandi, mani che hanno fatto tanta strada e ora si incontrano in un porto sicuro, insieme,

Accanto al laboratorio di falegnameria c'è un altro luogo per noi speciale. Tanto speciale da chiamarlo Casa Base perchè è la base di partenza e di ritorno dell'itineranza di chi tra noi è parte dell'equipe che realizza attività educative con i ragazzi minorenni del sistema SAI per minori stranieri non accompagnati. La nostra Casa Base ce la racconta con poesia e ironia il coordinatore del servizio.

Una giornata in Casa Base

Ho sempre odiato le saracinesche. Quando le alzi o le abbassi fanno un rumore insopportabile. Possibile che non abbiano ancora inventato delle saracinesche meno rumorose? D'altra parte se non la tirassimo giù almeno a fine giornata, per la notte, qualcuno potrebbe provare a forzare la porta ed entrare. Non che troverebbe chissà cosa all'interno, ma insomma un computer o due ci sono, una stampante, qualche soldo nei faldoni dei ragazzi, scorte di detersivi vari... Da un anno a questa parte abbiamo a disposizione questo spazio, ricavato nei



locali della ex lavanderia condominiale di Piazza Insubria 3. Il piano di sopra, più grande e luminoso, è gestito dalla nostra cooperativa insieme ad altre organizzazioni e viene utilizzato per realizzare progetti territoriali e di coesione sociale, mentre il piano di sotto è diviso in due: da una parte si trovano i locali della "Falegnameria Cuccagna", gestita sempre dalla nostra coop., e dall'altra l'ufficio del nostro progetto SAI minori, la nostra CASA BASE. Alle 10 abbiamo la nostra equipe settimanale ma sono arrivato in Casa Base una mezz'oretta prima, per chiarirmi le idee sull'odg della riunione e soprattutto per preparare un buon caffè. I ragazzi che ospitiamo nel progetto Sai minori abitano in alloggi compresi nell'isolato Molise, Etruschi, Insubria, Faa di Bruno, Cuoco. Da tempo pensavamo che sarebbe stato comodo avere uno spazio in quartiere, vicino agli appartamenti, che fungesse da appoggio per gli operatori in turno e così quando c'è stata la possibilità di prendere in gestione il vecchio spazio abbandonato della lavanderia non ci siamo lasciati scappare l'occasione! In questo stesso quartiere gestiamo anche progetti SAI adulti e Housing First ed è a maggior ragione strategico avere un ufficio di appoggio da queste parti. I ragazzi hanno imparato a conoscere questo spazio e sanno che c'è sempre qualcuno.

Noi lo utilizziamo per le riunioni di equipe, per iniziative con altre organizzazioni che operano in quartiere o quando abbiamo l'esigenza di incontrare i ragazzi fuori da casa.

C'è un bel via vai!

Abbiamo a disposizione anche una piccola cucina e questo rende possibile l'organizzazione di pranzi e cene in compagnia dei ragazzi, momenti conviviali che si rivelano spesso molto piacevoli e rappresentano una grande opportunità di aggancio e crescita della relazione educativa e anche – perchè no... - un'occasione di team building per noi operatori.

La porta della Casa Base si apre e si



chiude diverse volte nell'arco di una giornata: arrivano gli operatori per l'equipe, passa un ragazzo a prendere i detersivi in magazzino, un altro arriva a chiedere un termometro perché non sta tanto bene, poi arriva una consegna IKEA, poi un abitante della Scala B si lamenta e ci chiede di chiudere il cancelletto per evitare passaggi e scorribande tra un cortile e l'altro.

A ora di pranzo arrivano tre o quattro dei nostri ragazzotti e si organizza una spaghetтата (le due piastre a induzione non consentono grandi margini di manovra, ma una pasta al pesto si riesce a preparare!).

Nel pomeriggio vengono un paio di ragazzi che hanno appuntamento con noi, uno per studiare, l'altro per mettere insieme i documenti per andare a ritirare l'indomani il permesso di soggiorno in commissariato. Poi si mettono a giocare a ping pong.

Passano i colleghi del SAI adulti e chiedono di potersi appoggiare da noi per una breve riunione.

Qualcuno propone di preparare un tè, mentre educatori ed educatrici vanno e vengono e alcuni ragazzi di ritorno dal lavoro passano dentro a vedere chi c'è. Un collega cerca di concentrarsi per scrivere una relazione, un altro si collega per una call.

Poi verso sera torna la calma e alle 21 l'ultimo collega in turno chiude la porta e se ne va, non senza aver abbassato la maledetta, rumorosissima saracinesca.

Pare di sentirla questa saracinesca, se l'hai sentita anche solo una volta ti stride ancora nelle orecchie. Per ascoltare altre storie che ruotano intorno alla rumorosissima saracinesca, vi invitiamo ad ascoltare le storie del podcast **Non si può dire tutto**, di Lorenzo Tomai, realizzazione Mondadori Studios con la partecipazione di Maurizio Ambrosini, Marco Mazzetti, Sarah Nocita. Dal 2024 poi, in Insubria 3, ha preso vita un altro bellissimo progetto, in collaborazione con Atir Teatro Ringhiera. La coordinatrice

del nostro progetto **Gli Spazi del Teatro** ci racconta questa nuova esperienza, un filo che unisce i nostri ragazzi msna con le "scarpe rotte" italiane di ottant'anni fa.

Spazio al Teatro

Da febbraio lo Spazio Insubria è anche il nostro laboratorio di teatro. Con le compagnie teatrali Atir e PEM Habitat Teatrali abbiamo avviato un nuovo progetto per i nostri minori stranieri non accompagnati.

Scarpe Rotte è un laboratorio durante il quale, a partire dalla riflessione sulla Resistenza, i ragazzi hanno potuto lavorare sul tema del viaggio/cammino, inteso sia come viaggio fisico, sia come percorso esistenziale di scoperta del proprio sé. Alcuni di loro stanno lasciando un mondo vecchio, le loro origini, per costruirne un altro, nuovo, totalmente loro, nella speranza che sia migliore. Ma non è esattamente questo che fecero le partigiane e i partigiani, scegliendo di andare in montagna, sfidando la fatica e la paura?

Partigiane e partigiani che altro non erano che ragazze e ragazzi, costretti a crescere troppo in fretta, a fare scelte difficili, rischiose, che voltarono le spalle a un mondo che sentivano come ingiusto per mettersi in marcia e costruirne uno migliore. "Scarpe rotte, eppur bisogna andar", queste sono le parole che accomunano le ragazze e i ragazzi di ottant'anni fa e le nuove italiane e i nuovi italiani di oggi.

Per sperare in una nuova primavera occorre seminare con dolcezza, sperando di veder fiorire un "futuro più intelligente del nostro oggi".

Il 25 aprile, all'interno delle celebrazioni per gli ottanta anni della Resistenza, nel foyer del Teatro Carcano abbiamo messo in atto un piccolo momento performativo aperto al pubblico.

A dicembre 2024 è andato in scena, sempre al Teatro Carcano, lo spettacolo *El Nost Milan Terza Parte*, ultimo capitolo del progetto triennale di arte partecipata, che

negli anni precedenti ha visto coinvolte sulla scena circa 160 persone di tutte le età, culture e abilità.

Quest'anno il gruppo era formato da 30 persone, selezionate dai vari gruppi di teatro sociale, che insieme hanno lavorato sulla versione integrale del testo di Bertolazzi. E' stato un lavoro molto intenso e impegnativo. Il gruppo ha lavorato insieme per 4 mesi per diverse ore alla settimana, come una vera compagnia teatrale.

Adolescenti, persone over 60, persone con disabilità; sguardi diversi ma con un obiettivo comune, lo spettacolo. E' stata un'esperienza molto densa che ha permesso a tutti di confrontarsi con i propri limiti, consolidare competenze teatrali e sviluppare competenze relazionali, sotto la guida di formatori e formatrici esperti ed esperte, con la regia di Serena Sinigaglia.



Non si può dire tutto! Tamba, Yannick, Bojang e Glory, due anni dopo



Municipio 6



La bellezza di Milano risiede nella varietà degli scenari che chi l'attraversa può incontrare.

Tra le 7 e le 8 del nostro orologio ci troviamo in uno dei luoghi più evocativi della città. Siamo sui Navigli, Pavese e Grande, attraversiamo i quartieri Porta Genova, Giambellino, Lorenteggio e Barona.

In questo quadrante dell'orologio ci trova la nostra prima casa di proprietà, la **residenza Ludovico Il Moro**. E' un appartamento al piano rialzato di un grande palazzo non lontano da l'Alzaia del Naviglio Grande uscendo da Milano. Lo abbiamo recentemente ristrutturato. Può ospitare tre persone con disabilità per un progetto di autonomia.

Non stiamo solo in casa, entriamo anche nelle scuole. Da alcuni anni accompagniamo studenti, genitori e insegnanti con percorsi di consulenza educativa nella Scuola Secondaria di I grado con il **progetto School Hub** - incubatori scolastici ad alta intensità educativa che sta coinvolgendo otto Istituti Comprensivi di Milano promuovendo attività psico-socio-educative e attività extra curriculari, al pomeriggio o nei periodi estivi.

Nella nostra itineranza ci accompagnano

da tanti anni anche dei giovani e delle giovani studenti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione in tirocinio.

Alcuni di noi sono stati tirocinanti!

Una di loro racconta la sua esperienza.

Al fianco, non davanti

La mia esperienza di tirocinante in Comunità Progetto è iniziata con non poche difficoltà, da parte mia, di gestione degli orari e organizzazione generale, ma anche con molta curiosità e voglia di conoscere, vedere e provare cosa significhi svolgere la professione di educatrice. Il primo aspetto che mi ha sicuramente colpita è proprio la variabilità di luoghi che un educatore vive ed esperienze a cui partecipa ogni giorno. Col tempo mi sono accorta che questa variabilità non è solo un dettaglio, ma fa parte del senso stesso del lavoro educativo. L'educatore si sposta, incontra, si adatta: da una parte all'altra della città, da un appuntamento all'altro, a volte di fretta. Mi è capitato di accompagnare un utente da casa alla scuola guida, o di fare lunghe

camminate con un altro solo perché è qualcosa che gli piace molto fare.

Insomma, è un lavoro itinerante, anche fisicamente, e questa cosa dà ritmo, movimento, e forse anche un po' di bellezza al lavoro stesso.

La conoscenza delle persone che seguiamo è stata per me un momento fondamentale, in cui mettermi in gioco. Ho incontrato storie e atteggiamenti molto diversi tra loro, ma una cosa che mi sembra li accomuna è che quasi tutti stanno vivendo una fase di passaggio.

Forse è un pensiero che mi porto dall'università, dove si parlava di pedagogia dei transiti, ma in fondo l'ho ritrovato: tante delle persone seguite stanno attraversando qualcosa, cambiando, affrontando un prima e un dopo.

Il mio gruppo di riferimento, Domenico e Noemi, sono due educatori molto diversi, ma entrambi molto competenti, con un approccio differente ma funzionale. Insieme riescono ad accompagnare gli utenti, non senza fatica, e a guidarli nel loro percorso.

Io ho cercato di osservarli molto, di apprendere approcci, modi di



relazionarsi e risolvere conflitti. Mi sono spesso affiancata a loro con gli utenti cercando di dare il mio contributo, ma anche lasciandomi guidare quando necessario.

Noemi ha un approccio delicato, discreto, molto attento. Mi sembra che senta molto ciò che accade all'utente, anche se cerca sempre di rimanere dentro il suo ruolo professionale. Mimmo è più diretto, ironico, usa molto il corpo e le battute per entrare in relazione. La differenza che ho percepito è che con Noemi si costruisce fiducia, mentre con Mimmo a volte scatta una sorta di confidenza, una disinvoltura che in alcuni casi può essere utile. Sono modalità diverse, ma proprio perché sono diverse si completano, si bilanciano. Ho partecipato a équipe e supervisioni, di cui avevo tanto sentito parlare all'università ma che non avevo ben chiaro cosa fossero. Grazie ad entrambe ho acquisito conoscenze, ho ragionato, ho messo in discussione alcune idee. Le supervisioni mi sono sembrate molto concentrate sull'utente, sul suo comportamento, sulle dinamiche in corso. Quello che mi ha colpito è che si parlasse molto poco del proprio vissuto: di come si sta noi educatori

rispetto a certe situazioni. Non so se sia giusto così, è la mia prima esperienza di supervisione, ma mi sono chiesta se a volte non servirebbe anche uno spazio per parlare di sé. Durante le supervisioni mi sono rimaste impresse alcune cose. Ad esempio, l'ambivalenza di certi vissuti, come un Ali (un giovane con esperienza migratoria), contento di vedere il padre ma allo stesso tempo spaventato. Il fatto che sia importante guardare non solo le difficoltà, ma anche i segnali positivi: si è parlato del lavoro, della ragazza, della scuola, delle sue canzoni — e non solo dei momenti in cui stava a letto con le cuffie. È stato anche un modo per ragionare su quanto conti stare vicino, senza voler risolvere tutto subito o in modo spettacolare. Un altro tema che abbiamo toccato è stato il rapporto con le famiglie: in alcuni casi si è espresso il timore di essere invasivi, di entrare troppo nella vita familiare degli utenti. Questo fa sì che a volte ci voglia più tempo per costruire una relazione anche con i genitori, perché ci si muove con delicatezza.

Dalle équipe, invece, ho recuperato il concetto di "sospensione del giudizio". In particolare, in una situazione si è parlato della madre di un utente, e del

fatto che, culturalmente, tendiamo subito a definirla come una madre "assente", ma senza sapere davvero cosa ci sia dietro. Si è sottolineato che è importante rimanere in ascolto, comprendere quali sono le idee dell'utente rispetto a ciò che sta vivendo e non sostituirci con le nostre. Un'altra cosa che ho imparato è l'importanza di cercare "disconferme", quando uno stereotipo o una convinzione ci sembra troppo radicata. Mi porto a casa anche questo: provare a spostare lo sguardo, metterlo in dubbio, vedere se c'è un altro modo di leggere le cose. Infine, anche se ho osservato più che agito, credo che questa esperienza mi abbia lasciato tanto. Mi ha aiutata a capire di più questo lavoro e il modo in cui si costruiscono relazioni educative. Non ho imparato tutto, anzi: so che ci sono tanti limiti che ho ancora. Però mi ha dato conferma che è questo il lavoro che voglio fare.

Municipio 7



Costellato da numerosi parchi, il Municipio 7 è uno dei municipi più verdi di Milano.

I parchi sono luoghi preziosi per noi educatori, ci permettono di stare assieme alle persone con cui lavoriamo immersi nella natura o anche solo di attraversarli, a piedi o in bici, e rigenerarci un poco.

A volte abbiamo anche noi bisogno di stare seduti su una panchina a fare una pausa. Sempre troppo breve.

Nel Municipio 7 ci siamo da molti anni con la domiciliarità: senza sedi fisiche, ci appoggiamo a quelle degli enti con cui collaboriamo. Abbiamo tessuto tante reti, con associazioni, enti del terzo settore, cittadini, istituzioni con cui abbiamo sperimentato numerosi progetti territoriali di coesione sociale che hanno ampliato, trama per ordito, la nostra presenza qui.

Abbiamo pensato tanti servizi e progetti per intrecciarsi tra loro e così favoriamo la nostra rete e, soprattutto, le conoscenze tra le persone che vi partecipano.

Più le persone s'incontrano per fare qualcosa di interessante più aumenta la qualità del benessere collettivo.

Siamo impegnati nelle periferie di Baggio e San Siro, partecipiamo al progetto QuBi con il coordinamento degli sportelli territoriali e la gestione

del fondo di comunità, la gestione dello sportello di orientamento e ascolto in Via Quarti, i doposcuola in San Siro e in Quarti e il coordinamento del progetto di doposcuola in rete Doremi, la custodia sociale e le sue socialità per minorenni e adulti. In San Siro abbiamo anche un appartamento con ALER dove ospitiamo persone in condizione di vulnerabilità. In questa parte della città, abbiamo attivato il maggior numero di PID, ci muoviamo dentro e fuori le case. La nostra itineranza si spinge fino a Baggio. Per arrivarci immaginatevi di aver percorso la città da est verso ovest, da sud verso nord.

Stats a Baggio

Il giorno è venerdì e la partenza in Piazza Insubria, salutando i ragazzi del progetto msna, destinazione Biblioteca di Baggio, dove mi accoglierà il giovanissimo Ghulam appena uscito dalle scuole "medie".

Con il bus si arriva in San Babila, da San Babila diretti a Bisceglie e poi di nuovo bus; una tratta dove spesso capitano anche dei piacevoli incontri con altri colleghi dell'équipe (una chiacchiera con Noemi, una frecciatina di Mimmo). All'incontro con Ghulam la formula non

è mai cambiata nei mesi: un sorrisone e il darsi "il cinque" sono il nostro starter pack per iniziare il pomeriggio!

La dinamicità e la versatilità sono un punto di forza: in base al meteo, agli eventi disponibili, e alle nostre stats, vediamo cosa fare, giostrandoci fra discorsi da giovani intellettuali, partite a carte, giochi da tavolo, socializzazione, e ovviamente qualche partita ai videogiochi, grande passione del ragazzo. Tra una partita è l'altra, il tempo vola: arriva la chiamata di Noor, sua mamma. Sta arrivando in Biblioteca con la figlia minore Samina.

Ormai Dixit è un elemento chiave del nostro giocare, ed è bellissimo vedere come riusciamo ogni volta a sbagliare il conteggio dei punti tra una risata e l'altra per le buffe imitazioni che cerchiamo di fare rispetto alle carte.

Se avanza il tempo di una chiacchiera, parliamo spesso delle nostre "stats", ovvero statistiche personali come vitalità, energia, fame. Tutti i personaggi dei videogiochi hanno "stats" e, senza che rimanga un tema da videogiochi, lo portiamo alla realtà parlando di come stiamo noi, tante volte anche paragonando inizio e fine giornata: la cosa più bella è quando le energie sono diminuite, ma la

felicità passa da 5/10 a 8/10, oppure "ten out of eight" come dice simpaticamente Ghulam, non ricordandosi mai quale va prima e quale dopo; ma va bene così, anzi, meglio ancora!

Qualcuno ha fame, e quel qualcuno sono proprio i ragazzi: il sesto senso della mamma intercetta sempre in anticipo questo segnale e si preoccupa di ricordarmi l'arrivo del bus, non segnalato sui display alle fermate e sulle app, che ci scatena sempre una corsa per evitare di aspettare un quarto d'ora... dove probabilmente scenderebbero le nostre amate stats!! Arrivati alla luminosa "slunga" di Baggio, soprattutto d'inverno faro del nostro viaggio, ripassiamo la formula iniziale regalandoci un sorriso e battendo il cinque: si dividono le strade, loro a qualche passo da casa e io dalla metro, dove un'ultima ora di viaggio mi separa dal weekend.

Domande curiose

"Noemi devo finire matematica"; "Noemi domani ho la verifica di storia e non so niente ma non studio perchè non ho voglia"; "Noemi andiamo a vedere gli animali in cascina, offri tu la merenda? La mamma non ha soldi"; "Noemi guarda questo albero com'è alto, perchè è così alto?"; "Noemi ho voglia di uscire, facciamo una passeggiata sotto la pioggia"; "Noemi..."; "Noemi...".

Tutte queste domande mi risuonano nella testa, ho paura di non saper rispondere a tutto e temo di rispondere in maniera poco esaustiva. Le sorelline Amal e Dalia sono severe con me perché quando non soddisfo la loro curiosità mi guardano con occhi furbi e interrogativi e mi dicono sconsolate: "Boh secondo me non è così, ma fa niente".

Quando abitavamo in zona Segesta passavamo tanto tempo fuori casa anche nelle giornate più fredde e umide, spesso tornavamo a casa stanche ma felici di aver scoperto diverse zone di Milano e di aver fatto



delle cose divertenti. Tra queste ci piaceva andare in biblioteca, al parco per andare in bici, ballare, correre, giocare e per fare "lavoretti" manuali.

Ora siamo in zona Baggio, facciamo fatica a muoverci perché la zona in cui viviamo è poco servita dai mezzi pubblici e per arrivare alla metro più vicina ci vuole tempo. Stiamo iniziando a scoprire il posto: frequentiamo il doposcuola, i laboratori artistici e facciamo passeggiate al Parco delle Cave, ma le sorelle non sembrano soddisfatte. Stanno crescendo, è più difficile soddisfare le loro aspettative. Stanno instaurando nuove amicizie e provando le prime "cottarelle". Su questi temi sono più timide e si espongono. O forse no. Dopo tre ore intense con loro mi sento ubriaca di stanchezza e inizio il mio lungo viaggio di ritorno verso casa con i mezzi pubblici.

La 76, l'80 e la metro, linea 5.

A Baggio siamo presenti anche in Via Quarti con uno sportello del Gruppo di Progetto Prossimità della rete QuBi. Via Quarti è una delle strade più caratteristiche del quartiere e, a dirla dritto per dritto, la sua fama è pessima. Invece, a guardare con attenzione, si può vedere ammirare il fascino discreto dell'imprevedibile.

Le attese di Via Quarti

La mattina in via Quarti comincia lenta. C'è una sospensione e una calma che somigliano alle attese delle viglie. Noi arriviamo alla spicciolata, Matteo lo senti arrivare con le sue chiavi appese che suonano, Elia in bici attraverso il parco, Chiara dopo la passeggiata alle Cave di prima mattina.

Prima di tutto ci facciamo un Signor Caffè, quello di George Clooney, gentilmente offerto dalla macchinetta di Don Giuseppe.

I primi arrivi, le prime chiacchiere e saluti, ogni tanto c'è da dare una pulita allo spazio perché, per fortuna, è molto utilizzato durante la settimana.

Gabriella entra trafelata, puntuale alle dieci per dieci secondi: "vado vado, son di fretta, Devo lavorare" ci dice ogni mercoledì riferendosi al prendersi cura dei nipoti "che son già grandi, ma qualcuno deve fargli trovare il pranzo pronto". Fino a meno di un anno fa era seguita qualche passo dietro lei da suo marito Giuseppe, silenzioso e distaccato, calmo e contemporaneamente sbrigativo.

Arrivano le prime famiglie a ritirare il pacco secco e la cassetta di verdura, che neanche a dirlo è ancora bloccato in un furgone in coda in tangenziale. Ma va bene così si offre l'occasione per una

chiacchiera più lunga, un aggiornamento su qualche situazione personale o anche la piacevolezza della condivisione di qualcosa di bello.

Poco dopo il furgone arriva ed è un via vai di quindici famiglie diverse, di quindici sorrisi diversi, di quindici storie che passano una volta al mese per quei quaranta metri quadri speciali.

In questo mercato nel frattempo tra una scatola e l'altra Chiara cerca di concludere un incontro di rete, Matteo si ritaglia uno spazio per un colloquio e Elia è tirato per le braccia da due diavoletti, Mark e Jona che, svegliatisi da poco, hanno fatto irruzione nello spazio per giocare con noi, magari disegnare o pitturare...in attesa che finalmente l'anno prossimo comincino le scuole elementari.

"E' già passata Assunta?" qualcuno chiede... e mentre ci chiediamo questo eccola che appare sulla porta, con i suoi capelli rosso fiammanti, il giubbottino di jeans con strass e due leggerissime borse della spesa. Ci abbraccia tutti, uno alla volta, con affetto e si siede al tavolo cinque minuti, giusto il tempo di riprendere fiato, di far cancellare i messaggi sul suo telefono da Matteo (il preferito) per poi essere accompagnata all'ascensore.

Da pochi mesi allo stesso tavolo c'è una sedia vuota, è venuta a mancare la

compagnia di Aldo, presenza costante nelle nostre giornate in Quarti. Si è spento velocemente con la fine dell'inverno. In questi anni ha animato le nostre mattine con discorsi di politica, di socialità, di storia, con la sua storia. Rimbrottando chiunque non rispettasse il prossimo, uno degli ultimi testimoni di una socialità e di una convivenza possibile in questo quartiere che sempre più sta cambiando. Aldo conosceva molti degli abitanti e da tutti era rispettato. Le persone, e anche noi delle volte, si rivolgevano a lui per i bisogni più disparati e lui sapeva orientarle nella giusta direzione e ai giusti servizi, spesso le ha accompagnate al nostro spazio. Ci appellava come "comunisti" e "buonisti" ma dietro a questo e a ogni sua critica si celava un profondo rispetto per il nostro lavoro. Ci manca. Se fosse stato qui, verso le dodici e venti si sarebbe alzato dalla sua sedia e sarebbe andato incontro

alla moglie per il pranzo, mentre noi tre, con lo stomaco brontolante, avremmo cominciato a leggere sui social il menù della nostra trattoria del cuore in via Forze Armate, sognando il momento di gusto e di ristoro della giornata. La quiete prima della tempesta pomeridiana, quando allo 0/99 apre il doposcuola. I primi ad arrivare sono di solito Tito e Lea: il primo accompagnato dalla madre e dagli immancabili e interminabili compiti, la seconda seguita poco dopo dalla bionda ed energica Agata, anche detta "brodina". All'inizio ogni settimana venivamo accolti dai gossip sui loro litigi, ai tempi comprendenti anche Carola, ma fortunatamente da diversi mesi la situazione è cambiata in meglio. Forse, un po', hanno anche contribuito i nostri sforzi nell'aiutarle a parlarsi, invece di ignorarsi, guardarsi male o insultarsi. Il doposcuola è anche questo dopotutto. Su sollecitazione è il turno poi anche di Sandra, affettuosa coetanea e

compagna delle due sopra, e Leandro, erede artistico del buon Aldo, che tra i suoi vari diletti aveva quello della pittura. Nemmeno il tempo che arrivino tutti e già giunge il turno delle elementari, e qui se dovessimo elencarli tutti non basterebbe un'intera pagina. Tra i più affezionati ci sono sicuramente Filippo, nostro "vicino di casa" e frequentatore dal giorno 0, che ultimamente continua a chiederci una mano per realizzare il suo sogno di giocare in una squadra di calcio, Amira e Salma, coppia di amiche di cui una furba che cerca sempre di non fare i compiti mentre l'altra timida e decisamente sensibile, e Said, il nostro indiscusso genio della matematica che trascorre i suoi pomeriggi o a fare complessi calcoli aritmetici o a suggerire le risposte dei compiti dei compagni, ormai troppo banali per lui. Come al mattino poi non possono mancare Mark e Jona, i quali al pomeriggio vengono però affiancati da una quantità indefinita



Ciao Aldo, ci manchi!

di bambini e ragazzi di svariate età in cerca di divertimento o di qualcuno da provocare, o di entrambi. E così, finiti i compiti, o forse non tutti, lo spazio 0/99 diventa, senza accorgersene, un caffè non letterario, in cui si parla, ci si confida, si scherza e si gioca fino a che, per un altro mercoledì, la serratura del grande e vissuto portone di ferro, a differenza di quella della porta recentemente installata, si chiude.

Raggiungere questo spicchio del quadrante dell'orologio con i mezzi pubblici, richiede tanta, tanta, tanta dedizione. Ogni tanto ci prendiamo il lusso di usare la macchina, altre volte, se non piove troppo forte, alcuni di noi si muovono in bicicletta.

Pensieri ricorrenti

Non piove. Puoi prendere la bici, puoi risparmiare diverse decine di minuti del tuo tempo. Che già ne hai poco. Arrivi. Apri la porta di casa, come la scorsa settimana. E quella prima ancora. Davanti a te volti, vite, storie, sguardi. Alcuni si illuminano. Altri si nascondono. Altri ti sfidano. Altri ancora, più semplicemente, indifferenti. Ormai abituati. A chi rivolgerli oggi? A chi dedicare il tuo poco tempo? Per tutti non puoi esserci. Il pomeriggio è breve. Non basta.

Tu sei uno. Uno come il codice fiscale a te assegnato. Di fronte a te però sono tanti. Tanti come gli occhi che incroci. Non te ne sei neanche accorto. Il tempo è già finito. Saluti. La porta si chiude. Almeno per ora.

Qualcosa però rimane sempre aperto. Quello che hai lasciato in sospeso. Quello che accadrà in tua assenza. I dubbi, le preoccupazioni. Su quello che hai fatto. Su quello che potevi fare. Su quello che faranno gli altri. Chissà. Forse ti farebbe bene non pensarci troppo. In fondo però sai anche che è inutile. Non puoi avere il controllo su ogni cosa. Neanche sui tuoi pensieri, purtroppo. Ti toccherà aspettare sette giorni. Magari avrai delle risposte.

I progetti di educativa domiciliare hanno come beneficiari non solo minorenni con le loro famiglie, ma anche persone adulte che vivono in contesti di povertà economica e socio relazionale. Uno degli obiettivi con loro è quello di rinsaldare il legame affettivo con la città coinvolgendoli in attività educative partecipate che li vedano attori protagonisti della loro quotidianità inseriti in una rete di relazioni con il territorio. Nel prossimo racconto una collega ci porta con lei per il centro della città insieme a un beneficiario storico della nostra cooperativa che ci conosce da anni e che negli ultimi anni abita a San Siro.

L'enciclopedia della città

"Manu, quante mostre ci sono rimaste da vedere?". La frase mi rimbomba in testa come un ritornello, più frequente persino del classico "Cosa mangi stasera?" di mia madre. Sono passati tre anni da quando mi sono trasferita a Milano da Napoli, e in questo tempo ho incontrato un uomo che potrei definire un'enciclopedia vivente della città: Christian, o Chri, come preferisco chiamarlo. Un gigante buono dagli occhi verdi e dagli abiti a volte malconci. È stato proprio grazie a lui che ho iniziato a scoprire i mille volti di Milano, una città che all'inizio mi



sembrava così grande e indifferente. Con Chri, ogni uscita è un'avventura. Lui conosce ogni angolo, ogni vicolo come le tasche. Ed io quando sono con lui, mi risparmio di usare il mio acerrimo nemico, il navigatore. Quindi ci pensa Chri. Sa perfettamente dove andare, che colore di metro prendere o quale tram ci porterà alla destinazione.

I nostri punti di incontro sono sempre gli stessi: i tornelli della metropolitana o il Burghy, come preferisce chiamare il McDonald's del Duomo. Da lì, partiamo alla scoperta della città, armati di curiosità e di una mappa mentale che solo Christian sembra possedere.

Le mostre? Poche lo trattengono a lungo. Il suo sguardo, inquieto, cerca sempre una via d'uscita, una scusa per allontanarsi e concedersi una pausa sigaretta. A meno che non ci siano cartoni animati, colori sgargianti o donne bellissime. In questi casi, il bambino si risveglia, curioso e ammirato. Ricordo una mostra di fotografie, dove le modelle posano nude, con una grazia disarmante. Lo vidi osservare una foto in particolare, con gli occhi grandi e lucidi. "È proprio bella, vero?" mi chiese. Sorrisi, comprendendo perfettamente. In quel momento, l'uomo timido lasciava spazio a un ragazzo sognatore e desideroso di vivere quel tipo di emozioni. Non sempre torniamo a casa soddisfatti, ma non importa. Anche le giornate in cui le mostre non ci entusiasmano diventano un'occasione per scambiare quattro chiacchiere, per perderci nei vicoli della città o semplicemente per gustarsi un caffè.

"Manu, prendiamo un caffè?", è una domanda che ormai fa parte del nostro rituale. Un macchiato per due, con lo zucchero bianco per lui e quello di canna per me. Poi ecco che ci prova con una pizza: "Manu mangiamo una pizza?". "Chri, il diabete ricordi? Insalatina?" provo a replicare con fermezza ma senza successo. Proposta declinata. Qualsiasi genere di cibo a forma di foglia non è qualcosa che può entrare nel suo

immaginario culinario. Quindi pizza sia, possibilmente margherita.

Il teatro è un'altra sua grande passione. Quindi, dato che non riusciamo ad andare ad ogni spettacolo che Chri vede sui cartelloni pubblicitari delle metro, gli ho proposto di fare teatro, di diventare un attore. Devo dire che non l'ho mai visto così divertito ed entusiasta. Ride, scherza, racconta di sé, fa emergere il suo lato infantile. A volte esordisce con delle battute così esilaranti che strappano un sorriso anche ai più timidi. E io lo osservo con tenerezza, mentre tra una battuta e un abbraccio, dona la sua bontà agli altri.

L'itineranza per la città significa per noi accompagnare le persone a scegliere di compiere delle azioni concrete per vivere attivamente il territorio dove risiedono. Lavoriamo per sviluppare relazioni di cura e attenzione tra le persone. La promozione della consapevolezza di essere attori della propria vita all'interno di un contesto richiede di fare posto all'inatteso e di sviluppare la capacità di stupirsi di fronte a qualcosa che non può essere mai del tutto programmato. Spostandosi incontrano colori, emozioni, persone e cibi nuovi come ci mostra il prossimo racconto.

Prossima fermata

Con Marco ho sempre utilizzato molti mezzi pubblici: Baggio, anche se fa parte di Milano non è particolarmente comoda per gli spostamenti e anche i suoi appuntamenti settimanali di logopedia ed educativa professionale in un centro specializzato per minori con autismo, rendono il tutto un po' più intricato.

"Cosa prendiamo oggi Marco? 67 e 49, 67 e 98 o la 63?"

Lui infatti si diverte: appena sale sull'autobus cerca un posto libero, preferibilmente vicino ad un finestrino, per guardare fuori i palazzi, soprattutto quelli in costruzione; e se non c'è

posto diventa un gioco per mantenere l'equilibrio. Ciò che non cambia è il suo ripetere le fermate annunciate dal microfono, anche nel tono e nella cadenza della voce. Potrei tranquillamente affidarmi a lui per sapere quando dobbiamo scendere, quando è la nostra fermata, ormai le sa tutte. Per spiegarmi dove vorrebbe andare spesso si affida a queste: "Dai Sofì, andiamo al parco di via Sella Nuova?"

Dato che ora trascorriamo un pomeriggio intero insieme ho pensato di scoprire nuovi posti per la città di Milano, tramite parchi, eventi, mostre, e così anche i mezzi di trasporto che utilizziamo sono aumentati: metro, tram, bus, magari un treno... nell'idea che quella mappa mentale, così puntuale e sicura che già ha, si possa arricchire di nuovi colori, emozioni, persone, cibi e quanto incontreremo.

Abbiamo fatto su e giù dai mezzi pubblici tante volte in questi racconti, vi immaginiamo un po' stanchi. Le nostre parole hanno tracciato sentieri che prima non c'erano, passaggi provvisori che richiedono una manutenzione per non essere cancellati. Il nostro lo ribadiamo è un lavoro di cura dove la stanchezza non è un alibi per ridurre la qualità di quello che facciamo, ma può diventare un'occasione per riappropriarsi di una modalità di lavoro che non guarda solo avanti con la fretta di raggiungere una destinazione o un risultato atteso, ma si guarda anche intorno per riorientarsi.

Municipio 8



Siamo all'ultima tappa del nostro giro di orologio: tra le nove e le undici ci muoviamo tra Quarto Oggiaro, Villapizzone e il Gallaratese.

In passato Comunità Progetto è stata molta attiva in questo spicchio di città, mentre negli ultimi anni la nostra presenza è andata diminuendo, ma lavorare nell'ottica di comunità significa anche imparare ad allentare la stretta per progettare con altri per altri senza pensare che siamo noi ad avere il controllo della situazione. Il lavoro svolto sul territorio negli anni scorsi ci ha permesso di mantenere delle relazioni di stima con gli enti del territorio e di mantenere attive piccole presenze per significative attività. Anche qui, lo vogliamo ribadire, il lavoro educativo è un lavoro di cura del e nel tessuto comunitario dove quello che conta è la qualità delle relazioni supportive e di scambio.

Attualmente nel Municipio 8 siamo presenti con il progetto **Housing First** all'interno ad appartamenti di Caritas, con il co-coordinamento insieme ad Aias del **Gruppo di Progetto per la genitorialità del QuBi di Municipio**, con i **progetti educativi domiciliari**.

Abbiamo da pochi mesi concluso il progetto di **teatro integrato con adolescenti "Tutti in gioco!"**.

Il laboratorio concluso nel dicembre 2014 ha generato anche un diario epistolare tra le due educatrici conduttrici delle attività dal quale è nata una puntata di "La Pillola va giù" di Radio Popolare.

Attraverso le nostre storie e le voci dirette degli educatori e delle educatrici stiamo tematizzando che lavorare in ottica di comunità implica un **cambiamento di postura per passare da una relazione duale tradizionale educatore/utente a una volta ad attivare le persone affinché si sperimentino personalmente nell'incontrare il mondo che li circonda**. Ecco come racconta l'esperienza di incontro con la città insieme a due ragazzini che incontra settimanalmente per il servizio PID in accreditamento con il Comune.

Attimi infiniti

Mi piace pensare al lavoro educativo con le famiglie come al baule di un artista. Ti trovi a osservarlo con meraviglia, immaginando, ma non sapendo realmente cosa ci potrai all'interno. Questo senso di trepidante attesa mi accompagna spesso mentre mi sposto

da un municipio all'altro del comune di Milano, ma non solo, mi accompagna anche ogni volta che, partita da casa, mi trovo sul treno delle Ferrovie Nord direzione Milano Affori e penso a quanto sia prezioso poter fare un lavoro che ti regala ogni giorno nuove esperienze e ti permette di cogliere luoghi, incontrare persone e realtà che forse non avresti mai potuto conoscere in altro modo. L'attraversamento, così lo chiamo io, può avvenire con i mezzi pubblici più disparati. Meno male ho imparato ad usare citymapper che in tempo reale mi dà la migliore combinazione di mezzi pubblici disponibili per raggiungere quel preciso punto della città in quella precisa ora. Quando sono meno fortunata invece, si tratta delle volte che ho bisogno di spostarmi in tempi molto brevi, ho a disposizione la mia macchina che credetemi lascerei volentieri a casa perché odio guidare in mezzo al traffico. Mi snerva!

Il tempo dello spostamento da un servizio all'altro è spesso molto lungo, sa di mail e telefonate, intervallate da odori, rumori e immagini di una città variopinta e frettolosa. Si tratta di un tempo indaffarato che non ti concede di godere di quello che ti sta accadendo attorno. Il



La pillola va giù! Radio Popolare

Diario epistolare tra Sara Puricelli e Silvia Luraschi sul laboratorio "Tutti in gioco"

mio corpo si sposta ma la mia mente è ancora legata al servizio su cui stavo lavorando o a quello in cui a breve comincerò, dove mi domando dove potrei portare oggi Matteo. Allora consulto google e le chat dei messaggi in ricerca di qualche proposta inoltrata dai colleghi. I colleghi, meno male che ci sono! Con loro mi consulto e condivido dubbi ed esperienze.

A proposito, mi devo ricordare che domani ho un'equipe! Domani mattina me la prendo comoda: presto con il treno e arrivo direttamente in Centrale. Sempre che non ci siano ritardi.

Quando invece arrivo in famiglia tutto cambia: il tempo rallenta e sento il mio sguardo focalizzato su cogliere dettagli, particolari, sfumature che in qualche modo credo mi possano aiutare a comprendere come può aver più senso agire in quel momento. Mi diverto a raccontare che ogni volta che mi reco da un minorenne nella mia testa ho quasi sempre un piano, ma il più delle volte viene disatteso non appena varco la soglia della sua casa.

Matteo per esempio è un vulcano di entusiasmo e di voglia di fare! Spesso quando arrivo è in cucina, sta finendo il pranzo dopo la scuola o è in camera

davanti al pc, in entrambi i casi gioca alla play.

Con lui non puoi mai sapere cosa ti capita. Chiede sempre di stare fuori casa, porta sempre con sé uno zaino e un pallone da calcio. Spera sempre di incontrare qualcuno con cui giocare a calcio o che io giochi con lui.

Io provo a distrarlo dal pallone:

“Ho una proposta per te oggi? La vuoi sentire?”

“Sentiamo!”

“Ho pensato di portarti a vedere come viene costruito un pianoforte!”

“Ma è noioso, io voglio andare a giocare a calcio!”

Questa è la risposta che ritorna quando sono con Matteo, anche se la sua voglia di giocare a calcio viene disattesa immediatamente nel momento in cui non incontra gli amici del cortile e a quel punto grida:

“Seguimi!”

“Ma dove andiamo?”

“Ti fidi di me?”

“Sì, mi fido di te!”.

Questa fiducia che ti dono mi permette di seguirti senza avere una meta, mi fa sobbalzare quando ti allontani o mi dici che scendi alla fermata senza che io abbia la più pallida idea di dove tu voglia portarmi. Un affidarsi ai luoghi, al tempo, a quella città che non appare più frettolosa, ma tanto grande, così grande da confonderci anche nella scelta dei posti da visitare.

“Voglio andare in Porta Garibaldi!”

“A fare cosa?”

“A vedere i treni che partono!”

Sono proprio affascinanti in effetti, penso. E quelle ore trascorse sui mezzi pubblici e tra una banchina e l'altra della stazione mi fanno di vita, di poesia e caramello. Sembra di essere su una giostra, in un mondo irreali dove il tempo si ferma, ma io sto lavorando, sto trascorrendo il mio tempo con Matteo, nella speranza di regalargli attimi di meraviglia, degni di essere ricordati. Anche con Tiziano il tempo passa allo stesso modo, tra i mezzi pubblici e sul marciapiede in attesa che

arrivi quell'autobus. Lui è stanco e non ce la fa proprio a camminare, i piedi fanno troppo male, ma in quello spostamento osserva, fa

domande su dettagli su cui il mio stesso sguardo non si era posato:

“Che cos'è? Perché? Quando mi porti al lago?”

Lui il lago non l'ha ancora mai visto.

Salutato Tiziano chiamo la collega che ha un progetto educativo con il fratello maggiore per aggiornarla e mi chiama la sua insegnante di sostegno. Sembra difficile staccare la spina, ma quante persone ho incontrato quest'anno? Quante storie ho ascoltato? In ogni incontro c'è stato qualcosa di curioso e inaspettato.

Rientro a casa, stanca: anche oggi non sono riuscita ad andare in palestra; vorrei andare subito a letto senza nemmeno cenare, allo stesso tempo sento una gioia nel cuore. So che prima di addormentarmi ringrazierò per i preziosi attimi di vita vissuti durante la mia giornata nella metropoli milanese.

Il lavoro educativo nel territorio offre dunque la possibilità di conoscere la città da diversi punti di vista. Come guardare Milano con gli occhi di un ragazzino che abita nel Municipio 8?

Ce lo racconta la nostra ultima storia.

Fuori dai soliti giri

Solitamente la mia giornata lavorativa inizia sull'autobus che mi porta nel profondo ovest. Mi armo di cuffie nelle orecchie e passo il tempo a guardare fuori dalla finestra il bosco in città e la tranquillità che contraddistingue la mia destinazione rispetto alla caotica Milano. Il mercoledì pomeriggio, finito il turno al centro diurno Fr-Agile, corro per non perdere l'autobus e mi dirigo a Molino Dorino, zona sconosciuta a me fino a un paio di mesi fa.

La maggior parte delle settimane io e Franco passiamo il tempo nella

sua amata Z8, mi porta a fare il tour completo dei centri commerciali, tra Bonola, dove prova sempre a mostrarmi i posti più nascosti, e l'immenso Merlata Bloom arrivando fino al Bicocca Village per provare il nuovo punchball e tutte le loro stanze giochi. Altre volte esploriamo posti meno conosciuti come i campi di gioco dove i ragazzi più giovani si trovano per riappropriarsi di quei posti abbandonati. La scorsa settimana, per stemperare il primo caldo, abbiamo fatto una bellissima passeggiata al Parco delle Cave dove all'ombra di un albero abbiamo immerso i piedi nell'acqua fredda e con la cassa abbiamo ascoltato la sua musica trap preferita, che qualche volta piace anche a me...

In base alla zona di Milano in cui passiamo il pomeriggio la corazza di Franco si ispessisce o al contrario si crepa facendo fuggire la dolcezza che in fondo lo contraddistingue.

Il nostro viaggio dentro e intorno a Milano attraverso le voci delle educatrici e degli educatori di Comunità Progetto si conclude qui. Ma noi continuiamo nella nostra itineranza a lavorare dove serve perché **“la dote del raccontare nasce dalla dote - nostra e altrui - dell'ascoltare e ne è inseparabile. Non si formano parole né storie, se non dove ci si lascia penetrare dalle parole altrui e le nostre si fanno atto amoroso di restituzione, in un'alternanza ininterrotta e mutevole di posizioni”** (Modotti M., 2020, in *Elogio del margine*, p. 141).



Glossario dei servizi e dei progetti

Area 1: Sviluppo locale di comunità

PID Progetti Individualizzati Domiciliari

Servizio storico della Cooperativa (dal 1991) che è ente accreditato in partnership con altri enti del terzo settore per realizzare progetti educativi individualizzati domiciliari per minori, adulti e persone con disabilità. Può essere richiesto privatamente, oppure attraverso il Servizio Sociale Professionale Territoriale dei Municipi 6, 7 e 8 della città di Milano.

Custodia Sociale

I Custodi Sociali di Comunità Progetto sono sul territorio del Municipio 7, nelle zone di Baggio e Selinunte, al servizio dei cittadini, in sinergia con i Servizi Sociali Territoriali. Agli interventi rivolti alle singole persone, si affiancano gli interventi negli Spazi di Socialità che hanno l'obiettivo di favorire l'incontro di persone e rafforzare legami di solidarietà attraverso momenti di condivisione e feste. Attualmente Comunità Progetto è presente con i propri custodi nelle socialità in S.Siro e in Paolo Giovio con gli anziani, in Quarti con bambini e ragazzi.

Ospitalità Solidale

Progetto sull'abitare giovanile promosso dall'Assessorato alla Casa del Comune di Milano che la Cooperativa segue dal 2014, insieme alla Cooperativa Dar Casa: 13 monolocali affidati a giovani abitanti under 30, a costi calmierati che si impegnano in attività in favore del quartiere. Il progetto dispone di uno spazio a uso sociale in Via Maspero angolo Via del Turchino, punto di riferimento per gli abitanti che ospita varie iniziative di vicinato solidale ed è sede del Doposcuola Agrabah. Il doposcuola realizzato dal gruppo di giovani volontari è inserito nel più ampio progetto Diritto al Successo finanziato da Fondazione Cariplo che mette in rete numerosi doposcuola del Municipio 4 con l'obiettivo di rafforzare le azioni in favore del successo scolastico e formativo.

QuBi

La ricetta contro la povertà minorile è un programma attivo a Milano dal 2017, promosso da Fondazione Cariplo con il supporto di Fondazione Peppino Vismara, Intesa Sanpaolo, Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi, Fondazione Fiera Milano e Fondazione Snam. Attraverso l'iniziativa QuBi, sono stati coinvolti 25 quartieri della città e oltre 400 realtà del Terzo

settore – tra cui associazioni e parrocchie – offrendo sostegno a più di 50.000 persone, quasi la metà delle quali minori.

A partire da maggio 2024, il Comune di Milano assume la gestione del programma, dopo un lungo percorso di coprogettazione e coprogrammazione con gli enti del Terzo settore. Il risultato è un modello di welfare territoriale integrato, che mette a sistema risorse pubbliche e private. Attualmente, il programma è attivo in tre Municipi della città:

Nel Municipio 4 come capofila e referente di rete
 Nel Municipio 7 come partner gestore del fondo di comunità, budget destinato ai bisogni dei minori più fragili, come co- coordinamento degli sportelli territoriali e dell'ambito della povertà educativa
 Nel Municipio 8 come partner che co-conduce il Gruppo di progetto sul tema della genitorialità, con un intento di tipo formativo per gli operatori e i volontari della rete

Falegnameria Cuccagna

Falegnameria Cuccagna è la falegnameria sociale di Comunità Progetto e si trova in Piazza Insubria 3. È nata nel 2021 grazie a un Crowdfunding civico promosso dal Comune di Milano, ed oggi è una piccola realtà che permette ai ragazzi che vi partecipano di sviluppare competenze e di formarsi per approcciare al mondo del lavoro.

Spazi del Teatro

Gli Spazi del Teatro nasce nel 2000, dalla collaborazione tra Comunità Progetto e la compagnia teatrale A.T.I.R. Teatro Ringhiera a cui sono destinati i fondi del 5x1000. È un progetto di inclusione sociale, formazione e crescita personale. Le attività proposte sono 'laboratori integrati' che vedono la presenza di persone fragili (disabili fisici e cognitivi, stranieri, adolescenti e adulti in difficoltà) di cittadini di tutte le età, educatori, operatori sociali e attori che vogliono confrontarsi, attraverso il teatro, con le diversità.

Do re mi

Progetto partecipativo per la realizzazione di un doposcuola nel quartiere di San Siro. Il doposcuola accompagna bambini e bambine a riconoscere il loro diritto di imparare con piacere. Oltre a esercitare il diritto a imparare le educatrici sostengono i minorenni nell'esercitare il diritto al giocare e a imparare a esprimere la propria voce sulla loro vita. Comunità Progetto è capofila della

rete dei doposcuola per il Municipio 7 per l'anno scolastico 2024-2025.

Rete Doposcuola Cittadini

Progetto per sviluppare una rete di collaborazione dei doposcuola cittadini afferenti al finanziamento del Bando Cariplo per i doposcuola. L'obiettivo è promuovere una maggiore consapevolezza sul valore educativo degli spazi dedicati alla promozione del diritto all'imparare per i/le cittadini di domani della città di Milano.

Teen City Baggio

Progetto concluso a Dicembre 2024 finanziato dal Comune di Milano ex Ig.285/97 in rete con altri enti di promozione del protagonismo giovanile. Ha permesso di realizzare nel quartiere di Baggio-Via Quarti diverse attività con ragazzi e in particolare con un gruppo alle ragazze: laboratori di fotografia, gite ed esplorazioni nella città, laboratorio di difesa personale femminile.

Educare con il corpo: laboratorio di arti marziali

Laboratorio che utilizza il "potenziale formativo" delle arti marziali per avvicinare gli adolescenti fra i 13 e i 20 anni a riconoscere il proprio corpo ed appropriarsene. Diventa uno strumento per arrivare a vivere le emozioni, consapevolmente in prima persona e riconoscere il loro significato. È condotto da un maestro di arti marziali, ideatore della Boxe Emozionale.

Area 2: Marginalità adulta

Lodovico il Moro

Appartamento acquistato nel 2005 dalla Cooperativa, ristrutturato nel 2023.

Dal 2008 accoglie tre persone con disabilità certificata superiore principalmente segnalate dai servizi sociali territoriali.

L'obiettivo del progetto è imparare a vivere da soli, con il supporto degli educatori, e proseguire con un percorso finalizzato all'autonomia.

Accoglienza Vulnerabili

Accoglienza abitativa di persone in condizione di fragilità e gravi patologie, segnalati dai Servizi Sociali Territoriali del Comune di Milano

L'obiettivo del progetto è restituire agli ospiti la possibilità di un lavoro personale sulla ristrutturazione della propria resilienza, poter vivere un tempo di agio in cui le condizioni della

loro salute non peggiorino.

Progetto in rete con altri enti e professionisti che a diverso titolo si occupano degli ospiti.

Due appartamenti destinate al progetto, in zona Molise-Calvaire e a San Siro.

Accoglienza Genitore Bambino

Accoglienza abitativa temporanea di nuclei monogenitoriali in difficoltà socio-economiche, che vengono inviati dai Servizi Sociali Territoriali del Comune di Sesto San Giovanni.

L'obiettivo è il sostegno alla genitorialità e favorire il reinserimento sociale e la piena autonomia economica, sociale, educativa del nucleo.

Due appartamenti destinati al progetto, in zona Molise Calvaire.

Housing First

Progetto gestito con Fondazione Caritas Ambrosiana che prevede l'inserimento diretto di persone senza dimora dalla strada a un alloggio individuale dove possono vivere in autonomia, in stretto raccordo con i Servizi Sociali del Comune di Milano

L'obiettivo del progetto è avviare percorsi di reinserimento e di protezione sociale, attraverso azioni di accompagnamento educativo individualizzato e il passaggio in situazioni abitative autonome.

Le case destinate al progetto sono cinque, e possono accogliere 5 persone in totale.

RST Residenzialità Sociale Temporanea

Appartamenti messi a disposizione dal Comune di Milano per la realizzazione di progetti di accoglienza transitoria, rivolti a nuclei familiari in situazione di emergenza abitativa, in situazioni socio economiche precarie. Gli ospiti accedono alla RST tramite una graduatoria cittadina gestita a livello centrale, a seguito di segnalazione del Servizio Sociale che ne ha la presa in carico territoriale.

Gli educatori, insieme agli ospiti, lavorano alla costruzione di una autonomia civica economica ed abitativa, in collaborazione con il servizio sociale inviante e i servizi del territorio.

EdS Educativa di Strada

Servizio storico della Cooperativa, che dal 1997 prevede la presenza di un gruppo di educatori che, in coordinamento con il Centro Sammartini del comune di Milano, gira in coppia le strade della città maggiormente interessate dalla presenza di persone senza fissa dimora.

Lo scopo del progetto è quello intercettare, conoscere e sostenere nel proprio percorso di cambiamento le persone segnalate cercando di ricondurle all'interno del circuito dei servizi di assistenza per persone in difficoltà e più in generale all'interno del sistema dei servizi socio-sanitari cittadini.

FEAD

Il Programma Operativo Nazionale Inclusione (PON Inclusione) e del Fondo Europeo di Aiuti agli Indigenti (FEAD). Fino a Maggio 2024 CP si è occupata del coordinamento e della gestione del Temporary Store situato in Via Sammartini 126 in collaborazione con il capofila Spazio Aperto Servizi. L'azione progettuale ha previsto la distribuzione di aiuti materiali a persone senza dimora e accompagnamento e orientamento educativo finalizzato a favorire percorsi di inclusione sociale di persone in condizioni di marginalità.

Area 3: Migrazioni

Derive e Approdi

Il progetto "Derive e Approdi" è finanziato dal Bando 5/2022 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità Capofila: Comune di Milano, Casa dei Diritti (Direzione Politiche Sociali Area Diritti, Inclusione e Progetti Unità Diritti e Grave Emarginazione) di cui Comunità Progetto è Partner. E' rivolto alle vittime di tratta. Chi aderisce al progetto viene sostenuto attraverso accoglienze abitative protette, mediazione linguistico-culturale, sostegno legale, accompagnamento educativo territoriale, regolarizzazione dei documenti per l'acquisizione dei diritti di cittadinanza, sostegno psicologico, corsi di alfabetizzazione, formazione e percorsi di inserimento lavorativo.

SAI Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI)

Percorso di accoglienza destinato a minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione internazionale.

SAI Ordinari

Il progetto comprende, oltre all'accoglienza residenziale, un affiancamento educativo che si occupa di sostenere i percorsi delle persone che accogliamo tramite un supporto nella gestione della casa, l'assistenza sociale, un supporto all'assistenza legale e sanitaria, un sostegno

economico mensile per i beni di prima necessità, l'assistenza alla alfabetizzazione o inserimento nei percorsi di istruzione o di formazione professionale, un accompagnamento nella ricerca del lavoro e di una soluzione abitativa in uscita. La Cooperativa mette a disposizione sei appartamenti, per un totale di quattordici posti.

SAI Msna

I ragazzi accolti nelle nostre strutture sono migranti arrivati in Italia da soli e ancora minorenni. L'accoglienza negli appartamenti di semi-autonomia è finalizzata a raggiungere l'obiettivo dell'autonomia del proprio progetto di vita. I minorenni trovano un supporto educativo e un affiancamento per l'apprendimento della lingua italiana o nel conseguimento di titoli di studio professionali, per la sistemazione dei documenti, per la formazione e nella ricerca di un lavoro, la tutela della salute, la ricerca di soluzioni abitative adeguate. Percepiscono un sostegno economico e un rimborso delle spese eventualmente anticipate. Per i ragazzi che lavorano, il sostegno economico diventa un accantonamento per le spese necessarie all'autonomia abitativa, una volta usciti dal sistema.

La Cooperativa mette a disposizione sei appartamenti, per un totale di quattordici posti.

Fr.Agile

Progetto sperimentale finanziato dalle fondazioni Con i Bambini, Cariplo, Vismara, "Fr-Agile!" è nato con l'obiettivo di rafforzare il sistema di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati di Milano e offrire maggiori opportunità di integrazione ai minori con storie migratorie particolarmente complesse. Il progetto sostiene il lavoro e rinforza le competenze degli operatori, promuove luoghi di confronto e ideazione di risposte innovative, sperimenta nuovi dispositivi di accoglienza e accompagnamento educativo diurni e residenziali, promuove il consolidamento delle reti territoriali e ne valorizza le esperienze virtuose. Comunità Progetto è partner della rete composta da enti del terzo settore e istituzionali.



Situazione economica finanziaria

Nell'anno 2024, Comunità Progetto ha nuovamente soddisfatto le aspettative economiche e finanziarie, dimostrando una solida capacità di gestione.

Il fatturato totale ha continuato la sua crescita, segnando una ulteriore espansione delle attività della cooperativa.

Sono ulteriormente aumentati i proventi non caratteristici.

Questa tendenza è sempre più marcata e deriva principalmente da diverse modalità di assegnazione dei finanziamenti da parte

degli enti pubblici, unitamente a un ruolo sempre più incisivo di enti finanziatori di diversa natura.

Il risultato ordinario si mantiene positivo, secondo le aspettative.

La Cooperativa ha inoltre continuato a rafforzare la propria presenza territoriale attraverso l'espansione dei servizi e ha ulteriormente migliorato i processi di lavoro interni nella gestione economica e organizzativa, gettando le basi per una crescita sostenibile nel lungo periodo.

	2024	2023	Variazione
Ricavi netti	€ 866.205	€ 940.821	-€ 74.616
Costi esterni	€ 635.852	€ 558.347	€ 77.505
Costo del lavoro	€ 810.582	€ 765.960	€ 44.622
Ammortamenti, svalutazioni ed altri accantonamenti	€ 25.329	€ 21.032	€ 4.297
Proventi non caratteristici	€ 676.697	€ 551.262	€ 125.435
Proventi e oneri finanziari	€ 296	€ 270	€ 26
Totale Debiti	€ 380.997	€ 296.151	€ 84.846
Totale Crediti	€ 516.755	€ 827.457	-€ 310.702
Risultato Ordinario	€ 71.434	€ 142.474	-€ 71.040

	2024	2023	2022	2021	2020
Ricavi netti	€ 866.205	€ 940.821	€ 886.357	€ 896.348	€ 960.123
Proventi non caratteristici	€ 676.697	€ 551.262	€ 394.645	€ 298.438	€ 160.883
Ricavi netti più proventi non caratteristici	€ 1.542.902	€ 1.492.083	€ 1.281.002	€ 1.194.786	€ 1.121.006
Costi esterni	€ 635.852	€ 558.347	€ 480.703	€ 468.629	€ 414.531
Costo del lavoro	€ 810.582	€ 765.960	€ 762.908	€ 694.030	€ 641.788
Risultato Netto	€ 71.434	€ 142.474	€ 17.292	€ 5.322	€ 42.418



Appendice

Relazione sintetica dell'Organismo di Vigilanza sulle attività svolte nel 2024

L'organismo di vigilanza della cooperativa sociale Comunità progetto, strutturato in composizione monocratica, nel corso del 2024 ha condiviso con le figure apicali, in occasione di un'assemblea soci e di alcuni consigli di amministrazione, le novità legislative, che hanno portato alla necessità di un aggiornamento dei modelli organizzativi e alla sensibilizzazione riguardo alle nuove fattispecie che generano una responsabilità amministrativa dell'ente dipendente da reato.

Nello specifico, dopo aver rammentato che nell'ottobre del 2023 erano già stati inseriti nel decreto legislativo 231 del 2001 i reati di **"Turbata libertà degli incanti"** (articolo 353 del codice penale), di **"Turbata libertà del procedimento di scelta dei contraenti"** (articolo 353-bis del codice penale) e di **"Trasferimento fraudolento di valori"**, prevista all'articolo 512-bis del codice penale, si è soffermato, spiegandoli e valutando il livello di rischio per la cooperativa, sull'**indebita destinazione di denaro e di cose mobili** (introdotta dal decreto legge 92 del 4 luglio 2024, convertito dalla legge 112 dell'8 agosto 2024) di cui all'articolo 314 bis del codice penale, prevedendo la pena della reclusione da sei mesi a tre anni

e inserendo il reato tra quelli rilevanti ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 231/2001 quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e l'ingiusto vantaggio patrimoniale o il danno ingiusto sono superiori a 100.000 euro, prevedendo l'irrogazione all'ente della sanzione pecuniaria fino a duecento quote.

Inoltre è stata prevista la soppressione del termine "abuso d'ufficio" con la cancellazione dell'articolo 323 del codice penale.

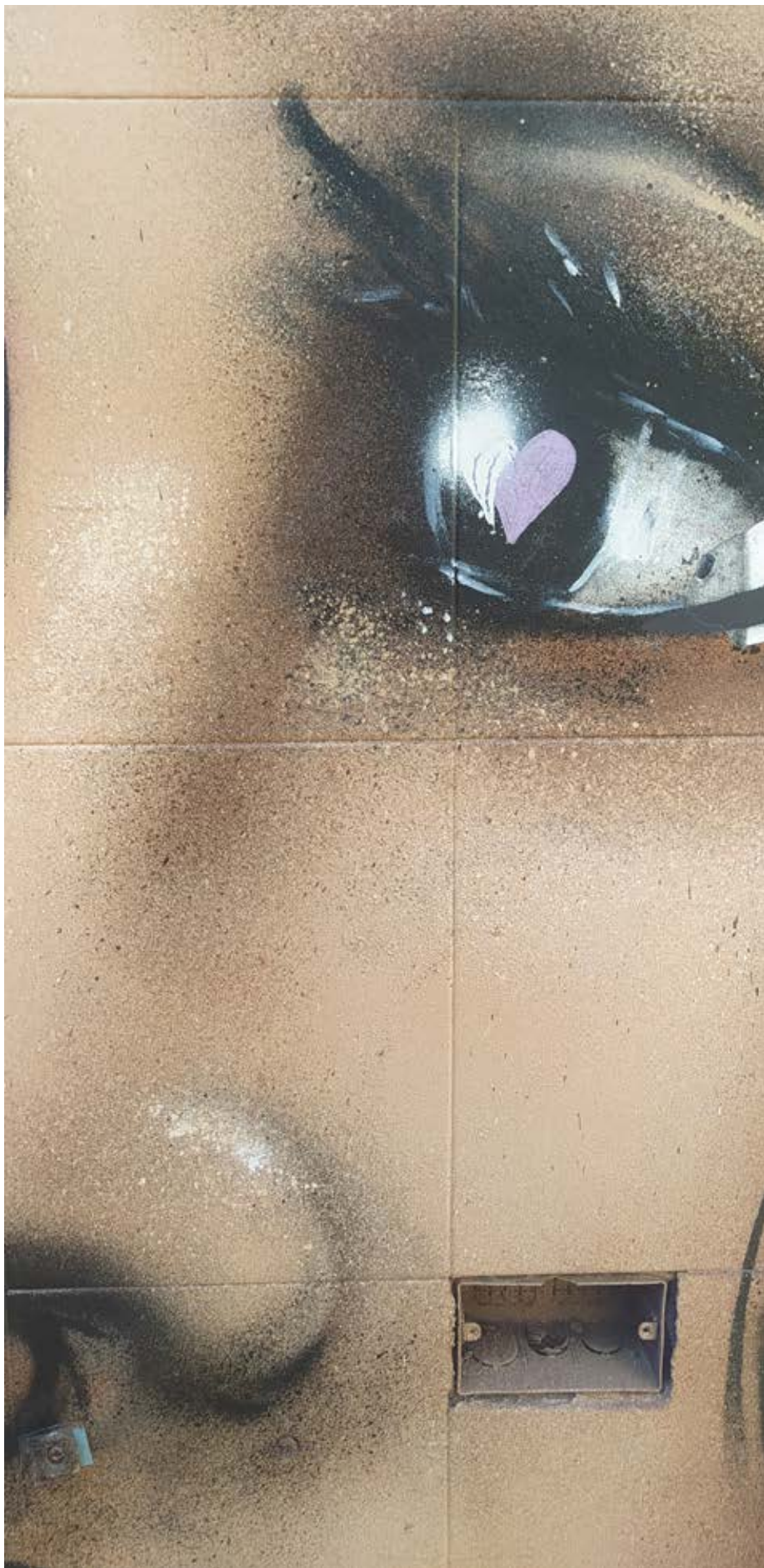
Con la legge 114 del 9 agosto 2024 il decreto legislativo 231/2001 ha recepito le modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare.

Infine è stato previsto l'ampliamento dei reati presupposto con l'introduzione di nuove disposizioni in materia di contrabbando, da parte del decreto legislativo 141 del 26 settembre 2024, sia nella gamma di condotte punibili sia nelle relative sanzioni; si tratta di disposizioni nazionali complementari al codice doganale europeo e di revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte dirette sulla produzione e sui consumi.

L'organismo ha poi commentato in maniera succinta, non essendovi una particolare incidenza per la cooperativa, il reato ora rilevante in materia di "Delitti in materia di violazione dei diritti d'autore" e di "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" nella versione modificata nel mese di ottobre (decreto legge n. 145 dell'11 ottobre 2024), che ha introdotto nuove regole per i *contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato* per i lavoratori stranieri, rendendoli più chiari e rigorosi; è stato previsto un *nuovo permesso di soggiorno* specifico per gli stranieri che sono stati vittime di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo.

In generale tutte queste modifiche non comportano importanti implicazioni per la cooperativa, anche se è comunque fondamentale aggiornare il modello organizzativo per recepire queste novità, rafforzare i sistemi di controllo interno per prevenire e individuare tempestivamente eventuali condotte illecite e formare adeguatamente il personale sui nuovi obblighi e sulle procedure da seguire.

avvocato Daniele Consoletti
Organismo di vigilanza



Ringraziamenti

-

Ci hanno raccontato un 2024 di lavoro e di itineranza:

Prendiamo un caffè? | 24

Michele Batà, *responsabile per l'amministrazione*

Vediamoci presto! | 32

Alice Pecoraro, *educatrice PID*

Le stagioni della strada | 33

Francesca Verduci, *educatrice di strada homeless*

Un luogo abitato | 36

Anna Bottani, *coordinatrice di RST*

Manca solo l'insegna | 39

Valentina Ledono, *coordinatrice del laboratorio di falegnameria*

Una giornata in Casa Base | 39

Lorenzo Tomai, *coordinatore del SAI msna*

Spazio al teatro | 40

Valentina Ledono, *coordinatrice degli Spazi del Teatro*

Al fianco, non davanti | 42

Alice Zardoni, *studentessa universitaria in tirocinio*

Stats a Baggio | 44

Kristian Lessio, *educatore PID*

Domande curiose | 45

Noemi Marconi, *educatrice PID*

Le attese di Via Quarti | 46

Elia Ferrandi, Matteo Nardiello, Chiara Rossi, *educatori prossimità*

Pensieri ricorrenti | 47

Elia Ferrandi, *educatore PID*

L'enciclopedia della città | 47

Manuela Febbraro, *educatrice PID*

Prossima fermata | 48

Sofia Magno, *educatrice PID*

Attimi infiniti | 50

Elisa Cavalli, *educatrice PID*

Fuori dai soliti giri | 52

Nina Griffith, *educatrice PID*

Ringraziamo **Camilla Checchi** | 5 e 6 per aver messo a disposizione e foto scattate durante il percorso di formazione

Ringraziamo **Houzeif Toupendi** | 53 per il bellissimo panorama e il sorriso

Ringraziamo **le colleghe e i colleghi** di Comunità Progetto che hanno contribuito con il loro lavoro, i testi, il materiale fotografico e i suggerimenti che hanno permesso a questo Bilancio Sociale di mostrare un anno di attività della Cooperativa.

Ringraziamo **chi ha sostenuto e sostiene il lavoro di Comunità Progetto** con il **5×1000**

Puoi farlo anche tu, indicando il nostro Codice Fiscale **12618790153** nella tua dichiarazione dei redditi.

Il gruppo di lavoro

Redazione e supervisione dei testi

Chiara Rossi, Silvia Luraschi

Impaginazione dei testi e delle immagini

Silvia Simoni

Bilancio Sociale 2024 di Comunità Progetto
Stampato in proprio - giugno 2025

A handwritten signature in white ink, consisting of a long horizontal line followed by a stylized, cursive signature.